QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
5 Maggio 1951
Anno VII - Num. 105
L. 20 (sped. in abb. postale)

REDAZIONI: S.F.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-630, 50-990, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. free adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 750 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il terreno comune

Il discorso di De Gasperi a Firenze, il giorno dell'Ascensione, richiama direttamente quello del 25 aprile a Trento. Vi si ritrovano gli stessi concetti, talora con le stesse parole: le due ricorrenze, civica la prima, religiosa la seconda, hanno fornito al Presidente del Consiglio la stessa ispirazione. Non è questo un fatto di pigrizia mentale, o di routine propagandistica: ci si sente invece la coscienza di qualcosa d'importante, di qualcosa d'attuale che è necessario confermare per ogni verso, proclamare ben alto ed imprimere negli spiriti di amici e di avversari.

A Firenze e a Trento, De Gasperi ha impostato tre temi, strettamente congiunti: politica e religione, Chiesa e Stato, Democrazia Cristiana e tradizione nazionale, più specificatamente risorgimentale. Cominciando da quello che abbiamo enumerato per ultimo, egli ha tenuto ad affermare che la Democrazia Cristiana non soltanto accetta l'eredità del Risorgimento, indipendenza e unità della Patria, ma si ricollega ad esso Risorgimento grazie al filo della tradizione neoguelfa.

La Democrazia Cristiana però non si è fermata a questa tradizione: essa ha fatto suo pro di tutta l'esperienza italiana posteriore — che è poi, osserviamo noi, l'esperienza del periodo liberale — ed ha preso così molto più netta coscienza di quel che non avessero fatto i neoguelfi della distinzione fra società ecclesiastica e civile, fra il piano politico e quello religioso. « Il culto e la fede — sono parole testuali del discorso fiorentino — non possono essere discriminati per la partecipazione ad un partito politico. Il vero culto, la dottrina, la religione appartengono alla Chiesa e noi riconosciamo che la Chiesa si muove sopra un altro piano, molto più elevato di quello che sta la politica. In una convivenza civile si deve saper tener conto anche degli uomini che la pensano diversamente ».

In che senso, dunque, la democrazia di De Gasperi e dei suoi appella ad essere « cristiana »? Anche qui il discorso di Firenze è stato esplicito e vale la pena di citarlo testualmente. « La parola cristiano nel titolo del nostro partito non è una presunzione o un monopolio, quasi noi dicessimo: i cristiani siamo solo noi: è un impegno morale ». E cioè (parafrasiamo noi): la Democrazia Cristiana attinge dal Cristianesimo il lievito morale del suo programma politico, l'ispirazione spirituale per la condotta nella vita pubblica. Ma essa non misconosce che altri attinga dal Cristianesimo la luce e l'impulso per un programma politico diverso, o anche derivi con diversa fede l'ispirazione intima per un programma politico analogo.

A chi sono dirette queste distinzioni, che sono anche valutazioni e rivendicazioni? In prima linea, naturalmente, agli avversari: e De Gasperi ha menzionato specificamente certa propaganda socialcomunista, a cui ha rimproverato di voler risuscitare l'antitesi clericale-anticlericale. Ma egli non ha parlato per gli avversari soltanto: e il passo forse più saliente del discorso di Firenze è rivolto agli amici, a taluni amici: « Voglio essere molto franco, anche se qualche mia parola può implicare un certo rimprovero, non si deve esibire la propria religione, metterla in mostra, soprattutto non la si deve utilizzare per scopi politici; non si deve farne uno strumento; non si deve vantare la propria tolleranza verso coloro che la pensano diversamente; e, soprattutto, nel nostro contegno e nelle nostre dichiarazioni, manteniamo sempre quel limite che è segnato dal rispetto per la coscienza degli altri cittadini che la pensano diversamente ».

Insomma De Gasperi dice che ci può essere — anzi ci deve essere — una piattaforma morale e civica comune, fra persone dello stesso partito o di diversi partiti o di nessun partito, che non è identità confessionale. Egli ha espresso a Firenze il concetto — dichiarandolo patrimonio del Risorgimento — che uno Stato progressista, democratico, liberale, non può sussistere se non presupponendo una morale, uno spirito civico permeati di un elemento superiore. Questo elemento superiore è religioso e cristiano, ma di quella religiosità e di quel cristianesimo che non è monopolio, come De Gasperi ha detto, di un dato partito politico, e — completiamo noi, senza contraddizione con lui — neppur di una data confessione ecclesiastica. Si tratta della morale del galantuomo e del civismo del patriota: valori fondamentali che lo Stato non crea, ma alla cui tutela esso ha il diritto ed il dovere di vegliare direttamente, nella vita pubblica e, prima ancora, nella educazione dei cittadini.

I. s.

Una legge per sistemare le posizioni fiscali

Roma, 4 maggio.

Sarà presentato in questi giorni al Parlamento un disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri, con il quale, al fine di rendere maggiormente operanti le norme dirette ad agevolare la sistemazione delle posizioni fiscali arretrate in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari secondo la legge sulla perequazione tributaria, si propone che, fermo restando il termine del 15 giugno p. v. per la sistemazione delle pendenze arretrate, il pagamento dei tributi evasi possa avvenire mediante versamenti rateali, nel termine massimo di 18 mesi.

Pertanto per venire incontro ai contribuenti volenterosi e porli nella migliore condizione per usufruire le posizioni passate, secondo le norme della legge sulla perequazione tributaria, il disegno di legge in parola accorda all'Amministrazione finanziaria la facoltà di concedere ai contribuenti che intendono avvalersi del beneficio dell'esonero da penalità una dilazione al pagamento dei tributi mediante versamenti rateali per il termine massimo di 18 mesi.

MAC ARTHUR AL SENATO

Accuse e controaccuse durante 7 ore di deposizione

Il generale riafferma le sue tesi - Il Governo è sicuro che prevarrà il buon senso

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 maggio.

« La guerra è una questione troppo seria per affidarla ai generali ». La sardonica battuta di spirito di Clemenceau torna in mente ascoltando anche oggi il generale Mac Arthur esporre alla commissione senatoriale di inchiesta le sue vedute sulla pace e sulla guerra.

Il vecchio soldato fa torto a se stesso illustrando sei particolari, e verbosamente, a venticinque ipnotizzati senatori, e fa torto al suo Paese alimentando il disorientamento degli americani, sempre più confusi dalla lotta e dalle diatribe dei suoi capi. Le idee esposte da Mac Arthur hanno l'apparenza della semplicità e della razionalità, caratteristiche che raccomandano qualsiasi prodotto al semplice animo degli americani. Ma sono idee pericolose: tendono ad accreditare l'impressione che la vittoria dipenda esclusivamente dal modo di fare la guerra: se la si conduce a fondo, senza curarsi di sottigliezze diplomatiche o della possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissi senza impiegare tutte le proprie forze, la vittoria è sicura; se la si cerca attraverso limitazioni e compromessi si rinuncia alla vittoria. In questo caso, anzi, la guerra diviene « un inutile carnaio ». Per questi motivi Mac Arthur ripete che la cura è una sola: estendere la guerra, attaccare la Cina. Tanto più che non è affatto vera che la Cina possa impegnarsi in una guerra a fondo e che la Russia patrebbe, ammesso che volesse, correre in suo aiuto. Agendo con tanta decisione e potenza, si salverà ad un tempo l'Asia e l'Europa. E se poi, per assurdo, Cina e Russia dovessero combattere, niente paura: gli Stati Uniti sono in condizione di « sbrigarsela » con o senza l'aiuto degli alleati.

Su quali basi il guerriero Mac Arthur smentisce politici e militari del suo Paese? « Lo dico io, senatori » è la sua lapidaria risposta. « Non basta? » aggiunge in aria di sfida, ed ecco che il suo segretario-consigliere-agente pubblicitario Whittney gli dà a leggere un documento, fino a quell'istante segreto. Sono per lo più dispacci isolati, anelli di quell'irritato dialogo radiotelegrafico che per un anno Washington e Tokio hanno intessuto attraverso il Pacifico. Sono documenti che dovrebbero essere sepolti nelle casseforti del « sancta sanctorum » del Pentagono.

Un cifrario inviolato

Mac Arthur che, dice, si avvarrebbe per inviare al suo Paese la continuazione della rovinosa politica della limitazione del conflitto coreano, non si cura istante di mettere in pericolo la sicurezza del suo Paese: come Bradley ha solennemente avvertito ieri sera, la lettura di quei documenti può permettere ai russi di scoprire la chiave del codice in cui vennero cifrati. Ci vollero sedici anni ed il lavoro dei più esperti criptografi, ha aggiunto il presidente della commissione d'inchiesta, per inventare quella chiave che nessun servizio di spionaggio è ancora riuscito a trovare.

Mac Arthur però non ha spiegato come mai i russi non interverrebbero se la Cina fosse attaccata a fondo, come mai prediase in ottobre che i cinesi non sarebbero intervenuti in Corea, come mai, lui che si dimostrò così pronto a rivolgersi all'opinione pubblica ed a singoli uomini politici, non osò mai contestare per le vie gerarchiche gli ordini di operazioni che Washington gli suggeriva o gli approvava.

Perchè gli si chiese, divise le sue armate in due monconi al momento della famosa e catastrofica « avanzata finale per tornare a casa prima di Natale » provocando così quel carnaio inutile che oggi deplora? Oh bella, rispose, perchè i capi di Stato Maggiore approvarono il mio piano strategico. Ma evito di ricordare che lo approvarono perchè presero sul serio la sua assicurazione sul non intervento dei cinesi. Non è colpa mia se i cinesi intervennero, dice ora il generale. Dovevo far la guerra contro i nord-coreani e questa guerra la vinsi; dal momento che sopravvennero complicazioni imprevedute, cominciò una nuova guerra e le complicazioni sopravvennero perchè non mi si permise di bombardare fin dall'inizio le basi cinesi (ciò che avrebbe reso impossibile il loro intervento) ed anzi mi si impose di non bombardare nemmeno le città nord-coreane vicine alla frontiera manciù.

E' difficile seguire il generale nella poca agili contorsioni alle quali si abbandona con tanta disinvoltura. Fra l'altro è anche impossibile: la sua deposizione di ieri occupa sei pagine in corpo sette di ogni giornale, quella di oggi dura, mentre trasmettiamo, da sette ore.

Alcuni tratti fondamentali della « politica Mac Arthur » sono già emersi chiaramente. Riassumiamoli in breve. A dispetto di quel che gli vorrebbero far dire i senatori isolazionisti e repubblicani Mac Arthur ha riconfermato che, nonostante le gravissime divergenze con i capi di Stato Maggiore e la Casa Bianca sulla migliore tattica da seguire per chiudere la guerra coreana, non ci sono divergenze insuperabili riguardo le questioni fondamentali. Mac Arthur e il Governo credono cioè: 1) che occorre resistere alla aggressione evitando (« finchè è possibile » dice il generale, « con ogni mezzo possibile » dice l'Amministrazione) di far entrare i sovietici nella guerra — in ogni caso almeno finchè i sovietici stessi non facciano precipitare la situazione;

2) Che occorre resistere all'espansione dell'imperialismo comunista affrontandolo ovunque si manifesti e quindi anche in Europa e non trincerandosi nella difesa del solo emisfero americano.

3) Che quando sarà necessario prendere misure maggiori contro l'aggressione cinese (approvate stasera in linea di massima dai 14 paesi che hanno truppe in Corea) esse dovranno essere limitate. Ma Mac Arthur dice che occorrerà bombardare subito le basi cinesi, mentre il Pentagono afferma che si dovranno compiere solo ricognizioni offensive sui concentramenti e centri strategici cinesi evitando comunque l'impiego di truppe americane sul territorio cinese.

Contraddizioni

Oltre questa relativa intesa generale, cominciano la divergenze. Sono gravissime, anche perchè il generale non si accorge o mostra di non accorgersi che la sua tattica per la applicazione di queste direttrici fondamentali è in contraddizione con quanto egli ammette. La divergenza principale è quella sul modo di fare una guerra limitata senza usare mezzi illimitati. Egli chiede che « si tolgano le manette all'aviazione ed alla marina »; che si blocchino le coste cinesi e che si utilizzino le truppe di Ciang Kai Shek. Egli ha ammesso però questa sera di non credere che Ciang sia in grado di « invadere » la Cina, ma solo di « compiere qualche rapida puntata aggressiva a condizione che quattro o cinquecento tecnici delle Forze Armate americane assistano le truppe nazionaliste »: vale a dire che si risanci alla politica di neutralizzazione di Formosa e che si intervenga fatalmente con truppe americane contro le forze cinesi. Se queste misure non saranno adottate, la guerra in Corea non potrà mai concludersi; si trascinerà indecisa e sanguinosa per un tempo indeterminato.

Il concetto fondamentale della sua strategia appare a questo momento in piena luce: la guerra deve essere combattuta fino in fondo, non esistono guerre « limitate »; crederlo porta anzi al disastro che si vuole evitare. Le « necessità militari », per lui, devono prendere il sopravvento su quelle politiche e non importa nulla che i vantaggi immediati possano essere più tardi annullati da perdite gigantesche.

In sostanza, la « politica Mac Arthur » può certamente affascinare molti americani perchè sembra chiara, semplice e diretta e costituisce per questo un gravissimo pericolo, il maggiore che gli Stati Uniti e l'Occidente debbano ora affrontare. Ma è improbabile che resista a lungo alla corrosiva potenza rivelatrice del senso comune. E' con questa fiducia che stasera gli ambienti governativi hanno tirato un grosso sospiro di sollievo; Mac Arthur provocherà una furiosa tempesta ma si sa già che non sarà nè troppo rovinosa nè lunga. Nessuno però ora predire quali vittime e danni si lascierà dietro.

Gino Tomajuoli

E' giunta a Roma per una visita a carattere privato, Carletta del Belgio, primogenita dell'ex-re Leopoldo. (Telef.)

Oggi il primo atto dello sciopero degli statali

Il turno dei funzionari direttivi - Le disposizioni per l'astensione generale di martedì, che comprenderà anche i parastatali, i dipendenti degli enti locali ed i maestri elementari - Il Governo rivedrà per il futuro il congegno della scala mobile

Roma, 4 maggio.

I dipendenti statali hanno confermato la loro decisione di scioperare. I funzionari direttivi si asterranno dal lavoro nella giornata di domani, gli altri martedì prossimo. I funzionari del Ministero dell'Interno sono stati esonerati dall'obbligo di partecipare allo sciopero in considerazione dell'imminenza delle elezioni amministrative, mentre per quanto riguarda gli addetti alle ferrovie uguale esonero è stato concesso al capo del compartimento di Roma. Il rimanente del personale, nelle due giornate di domani e di martedì, a seconda che appartenga o meno alla categoria direttiva, sospenderà il lavoro per quattr'ore (le prime del rispettivo turno di servizio) se si tratta di personale amministrativo. Se invece è addetto alla circolazione dei treni, lo sospenderà per 30 minuti nel corso dei propri turni (per esempio: dalle 5 alle 5,30; dalle 10 alle 10,30; dalle 15 alle 15,30). In questi periodi i treni circolanti saranno fatti fermare nelle più prossime stazioni.

Per le altre categorie di addetti a pubblici servizi di carattere essenziale, norme particolari di attuazione sono ancora allo studio presso il comitato di coordinamento dell'agitazione (nel quale sono compresi rappresentanti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L.) che è stato convocato per questa sera: saranno determinati, per esempio, i turni di sospensione nei diversi compartimenti ferroviari, le modalità dello sciopero dei vigili del fuoco, eccetera. Per quanto riguarda i postalegrafonici e gli ospedalieri l'accordo è stato già raggiunto fra le tre Confederazioni interessate: gli iscritti si asterranno dal lavoro per 24 ore dalle 6 del giorno 8 alle 6 del giorno 9. Esonerato dallo sciopero è invece il personale sanitario non amministrativo, e cioè addetto agli ammalati. Lo stesso orario di astensione osserveranno i parastatali, i dipendenti dagli enti locali ed i maestri elementari.

Precisazione della C.I.S.L.

Si tratta, com'è facile capire, della più grande e significativa manifestazione di protesta che abbia avuto luogo nel corso di questi ultimi anni. Sciopero, su larga scala, la categoria alla quale sarebbe assai difficile muover l'accusa di lasciarsi trascinare da seduzioni demagogiche. Le guidano gli stessi funzionari direttivi, e cioè i più fedeli servitori dello Stato, gente che ha dato prova più e più volte di un lealismo superiore ad ogni sospetto. In grande maggioranza si tratta di persone iscritte, invece che alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. ed alla U.I.L.: cioè non « sovversivi » secondo il termine di accezione corrente. Anzi la C.I.S.L. all'ultimo momento forse ha sentito qualche scrupolo e difatti questa sera ha fatto diramare dal proprio ufficio stampa un comunicato nel quale si tiene a sottolineare « il fatto che la scelta di una data in comune non significa unità d'azione tra le varie organizzazioni, tenuto conto anche della diversa impostazione data dalla C.I.S.L. alle rivendicazioni economiche ».

Non serviranno questi eufemismi a distruggere la sostanziale realtà di un fronte comune costituitosi in maniera sufficientemente spontanea, dato che in casi come questi — di agitazioni nel mondo del lavoro — sono i fatti che contano e non già le sottili distinzioni ed i tentativi fatti all'ultimo momento per scindere responsabilità che sono state affrontate in comune. Di queste, d'altra parte, ove la causa sia considerata buona e giusta, non si dovrebbe aver paura. Il Governo non mancherà di rendersi conto della situazione, ed ha compiuto questa sera un tentativo estremo di persuasione facendo diramare dall'agenzia *Italia* una nota particolarmente diretta alla categoria dei funzionari direttivi, nella quale si dice che un'eventuale loro astensione dal lavoro « danneggerebbe il prestigio e l'autorità della classe e pregiudicherebbe anche le trattative che sono in corso fra i rappresentanti della categoria e i competenti organi del Governo ».

La decisione del Governo

Su quale base sono state impostate queste trattative? E' indicato nel primo e nel secondo punto del comunicato emesso stamane a conclusione del Consiglio dei Ministri che si è occupato della questione. Vi si legge che il Consiglio è giunto alla decisione:

« 1) di confermare il proposito del Governo di avviare conversazioni su un adeguato congegno della scala mobile che garantisca per il futuro gli interessati contro eventuali nuovi aumenti del costo della vita; 2) di riconoscere che esiste un particolare problema dei funzionari preposti agli uffici direttivi, rimasti in arretrato nella rivalutazione del loro trattamento economico, problema che andrà risolto (appena la finanze dello Stato lo permetteranno) indipendentemente da quello generale di cui al precedente comma ».

A questo tentativo di scindere la solidarietà fra i dipendenti statali a seconda delle categorie cui appartengono, segue un appello al sentimento di responsabilità di tutti, ed il comunicato si conclude con un monito — alquanto generico a dire il vero — nel quale è dichiarata inammissibile l'astensione dal lavoro da parte dei dipendenti statali, in quanto « posti al servizio della Nazione ».

Resta all'atto pratico l'impegno di studiare a fondo i problemi connessi con una nuova indennità di scala mobile: sono problemi di non facile soluzione, come dimostra l'esperienza compiuta in occasione delle trattative intercorse fra la Confindustria e le organizzazioni sindacali in ordine alla stessa questione. Si tratta in ogni modo di stabilire se il potere d'acquisto della moneta sia diminuito in questi mesi, come sostengono gli statali o non abbia subito riduzioni, come dichiara il Governo: « In sede di accertamento di questo dato tecnico di fatto che è in corso da parte degli organi tecnici competenti — scrive l'agenzia *Italia* — non si esclude che si possa venir incontro agli statali facendo decorrere la scala mobile dalla data accertata degli aumenti, in maniera da assicurare ad essi lo standard di vita esistente prima che il mercato venisse turbato dai rialzi verificatisi nei mesi scorsi. Può essere questa una base di accordo che le categorie interessate dovrebbero accettare come ragionevole ». Con questo augurio e questa raccomandazione l'agenzia questa sera conclude le sue note, in attesa che lo sviluppo degli avvenimenti venga ad indicare la portata e l'ampiezza della grande e sconcertante manifestazione di protesta.

v. g.

Ripresa dei lavori al Senato colla presidenza di De Nicola

Roma, 4 maggio.

Domattina alle 10 il Senato della Repubblica riprende i suoi lavori. Aprirà la seduta il nuovo presidente del Senato, Enrico De Nicola, che farà una breve commemorazione del suo predecessore nell'alto seggio. Quindi i lavori saranno sospesi per mezz'ora. Quando riprenderanno, si proseguirà il dibattito sul « rimpasto interno ». In luogo del sen. Platone (unico inscritto a parlare e assente da Roma) prenderà la parola il suo compagno di gruppo sen. Terracini.

Quindi il sen. Lucifero illustrerà il suo ordine del giorno di sfiducia sul quale, a quanto è dato prevedere, si accentreranno tutti i voti degli oppositori. Ecco il testo di tale o.d.g.: « Il senato, considerato che la nuova composizione del Gabinetto ne sposta profondamente l'equilibrio, lo allontana ancora più ad affrontare i problemi internazionali, interni ed economico-sociali che la gravità dell'ora pone con sacra maggiore urgenza, non approva le comunicazioni del Governo ».

Prima del voto parlerà De Gasperi. Si ritiene che il voto possa essere espresso dal Senato verso le 13. Nella stessa serata il Presidente del Consiglio partirà alla volta di Venezia dove, domenica, pronuncerà il suo quarto discorso elettorale.

ATMOSFERA DI TENSIONE ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Gromyko ha chiesto nuove concessioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 maggio.

La breve seduta che i quattro hanno tenuta oggi conferma che siamo alla stretta della conferenza. E' evidente che nessuna delle due parti, nè gli occidentali nè la delegazione sovietica, è pronta a spostare ad addossarsi la responsabilità di una rottura. Ciascuna vuole anzi preventivamente imputare all'avversario tale eventualità. L'altro ieri i tre presentarono alla scelta del delegato sovietico un mazzetto di tre diverse versioni dell'ordine del giorno che è in incubazione da ormai nove settimane, e il delegato sovietico si limitò ad osservazioni preliminari tutte negative.

Una mossa scaltra

Oggi Gromyko, con abile mossa, appena aperta la seduta che egli stesso presiedeva, ha giocato la sua carta, una grossa carta. La delegazione sovietica — ha detto egli — è pronta ad accettare il primo dei tre ordini del giorno suggeriti dagli occidentali, purchè emendato nel senso seguente: là dove il testo dei tre parla di livello degli armamenti e delle forze armate in genere e di misure da proporre per il controllo internazionale e per la riduzione degli armamenti stessi, queste formule debbono sparire per essere sostituite da quella sempre propugnata dalla delegazione sovietica. Essa mette anzitutto in programma la riduzione degli armamenti dei quattro e soltanto successivamente parla del livello degli armamenti e del controllo internazionale in genere.

« Quindi — ha incalzato Gromyko — l'accordo finale sull'ordine del giorno dipende ora dall'atteggiamento delle tre Potenze occidentali di fronte alla nostra proposta circa la riduzione degli armamenti e delle forze armate delle quattro Potenze ».

I tre delegati occidentali hanno ripetuto a Gromyko che la sua formula imperativa sulla riduzione degli armamenti, cioè quelli dei quattro soltanto, è inaccettabile per le ragioni già molte volte esposte. In sostanza il delegato sovietico — ha detto Jessup — accetta tutte le concessioni che noi gli abbiamo fatto (il disarmo della Germania messo al primo posto, la formula a lui gradite circa il trattato con l'Italia e Trieste, ecc.) a patto che gliene facciamo ancora un'altra e adottiamo insomma l'ordine del giorno sovietico al cento per cento.

Ma Gromyko non si è limitato alle dichiarazioni sopra riferite. Egli ne ha aggiunta una finale con la quale evidentemente vuole tenere la porta aperta ad ulteriori richieste. Aveva dapprima detto di accettare la versione numero uno dell'ordine del giorno purchè sia emendata a suo modo sul tema degli armamenti. Ha aggiunto alla fine, come clausola di salvaguardia, che per quanto concerne l'ordine, cioè la successione dei vari punti nell'ordine del giorno, bisognerà tornarvi sopra più tardi, quando sarà stato stabilito definitivamente su quali punti si è d'accordo, per includerli nell'ordine del giorno.

Ambiguo atteggiamento

Con tale ambigua dichiarazione la prima affermazione di accettazione condizionata veniva ancora più indebolita. Il delegato britannico Davies ha allora insistito ben tre a quattro volte nel porre a Gromyko questa domanda: a parte la variante che voi proponete al paragrafo uno dell'ordine del giorno, siete d'accordo sui paragrafi 2, 3, 4, 5? (Si tratta di quelli che riguardano l'Austria, la pace con la Germania, i trattati con l'Italia e i Paesi balcanici e infine Trieste, punti formulati tutti ormai accogliendo le richieste sovietiche). Ma Gromyko non ha assolutamente voluto dare una risposta. E' evidente che la sua tattica tenderebbe a strappare agli occidentali una nuova e capitale concessione senza nemmeno dare loro l'affidamento che, dopo di essa, le discussioni verrebbero chiuse e l'accordo assicurato. E chi può dire che domani non verranno di nuovo affacciate da Gromyko le famose due questioni del Patto atlantico e delle basi americane, di cui oggi non si è fatto parola, ma senza le quali, secondo precedenti dichiarazioni del delegato sovietico, nessun ordine del giorno sarebbe per lui accettabile?

Siamo dunque in alto mare, una decisione si avvicina e la tensione è estrema. Il grande peso che Gromyko dà alla sua mossa di oggi è anche indicato dal fatto che per la prima volta questa sera un portavoce di Gromyko, con un insolito scrupolo di informazione, ha letto e consegnato ai giornalisti di ogni Paese, convocati all'ambasciata sovietica, il testo ufficiale della dichiarazione fatta da Gromyko al Palazzo Rosa.

Per domani mattina sabato è indetta una nuova riunione dei quattro. Nel frattempo i delegati occidentali avranno modo di consultarsi per concordare la loro risposta alla odierna mossa dei delegato sovietico.

Luigi Emery

Sciolte a Bonn le «squadre» neo-naziste

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 maggio.

(t. m.) Il Gabinetto tedesco, su proposta del ministro dell'Interno Lehr, ha oggi all'unanimità, dichiarata illegali le formazioni attiviste del « partito socialista del Reich » e ne ha ordinato l'immediato scioglimento. Tra queste si trovano quelle del cosidetto « fronte del Reich » nonchè alcuni reparti d'assalto nazionalsocialisti, anche se non armate.

Il ministro Lehr aveva corredato la sua proposta con una larga documentazione che non lascia alcun dubbio sugli scopi e sull'attività illegale del partito neonazista tedesco, in netto contrasto con quanto stabilisce l'articolo 21 della costituzione della Repubblica federale.

Il governo federale ha chiesto ai governi dei paesi di fare loro la decisione relativa allo scioglimento delle formazioni del partito neonazista, e di prendere quindi le misure adatte a proleggere gli altri partiti politici da eventuali azioni terroristiche delle formazioni ogni dichiarate illegali e disciolte.

Poche ore dopo il segretario del partito socialista del Reich, conte Westarp, senza attendere l'ordine della polizia, ha dichiarato sciolte tutte le formazioni attiviste.

Il lavoro italiano alla Fiera di Parigi

Gli scambi italo-francesi quintuplicati rispetto all'anteguerra

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 maggio.

Il Presidente della Repubblica ha visitato stamane la Fiera di Parigi che aprì le porte il 28 aprile e le chiuderà il 14 maggio. Il capo dello stato si è soffermato dinanzi a centinaia di stands, interessandosi a tutto, e scegliendo un itinerario che non era esattamente quello prestabilito dal servizio di polizia. Pare che Vincent Auriol lo facesse apposta, per dimostrare in certo qual modo la sua disapprovazione al vigore impiegato dai poliziotti che lo precedevano, nell'allontanare la gente sul suo passaggio. I poliziotti mandavano via molto energicamente tutti coloro che si trovavano sulla strada che doveva fare il Presidente, ed egli ne prendeva un'altra dalla quale la gente non era stata allontanata.

Nella sezione italiana c'era, a riceverlo, l'ambasciatore Pietro Quaroni, col quale Vincent Auriol ha scambiato alcune parole cortesi. Durante la visita il capo dello stato si è soffermato soprattutto dinanzi agli stands degli artigiani, ammirando le argenterie, le porcellane e gli oggetti d'arte.

Fra le sezioni estere, quella italiana è, forse, la più importante, e ciò si spiega col cospicuo aumento degli scambi fra i due paesi, che sono quasi quintuplicati rispetto all'anteguerra, nonostante restrizioni di ogni genere imposte dal protezionismo. Se la liberalizzazione degli scambi, che l'O.E.C.E. ha ordinato per il commercio di un certo numero di prodotti, se il Piano Schuman per il carbone e l'acciaio entreranno in vigore, se il progettato « pool » agricolo europeo viene realizzato, si può prevedere che i rapporti commerciali italo-francesi diventeranno particolarmente intensi e proficui. Così l'unione doganale, che all'inizio aveva soprattutto un obiettivo politico, avrà anche la base economica seria che le mancava, e può rendere possibile la realizzazione pratica.

Nel corso dell'inverno molto è stato fatto per rafforzare le relazioni economiche fra Francia e Italia. Le federazioni industriali hanno costituito un comitato misto permanente per studiare i problemi pratici posti dalla volontà di cooperazione, e anche le federazioni agricole hanno preso fra loro utili contatti, in vista di una cooperazione effettiva, mentre il problema della mano d'opera italiana era rimesso in cantiere per tentare di trovare una soluzione.

Le relazioni personali fra commercianti e produttori, che sono più efficaci degli incontri fra i ministri, dimostrano una buona volontà reciproca che permette di bene augurare per l'avvenire.

Il trattato di unione doganale italo-francese è rimasto a dormire per parecchi anni, ma uscirà probabilmente dal letargo dopo le elezioni legislative, che si svolgeranno nel mese di giugno. Le opposizioni che aveva incontrato negli ambienti industriali, agricoli e politici francesi, si sono calmate a poco a poco, e persino il Consiglio economico, che dapprima respinse l'idea dell'unione, si è pronunciato recentemente in senso favorevole. La prossima Camera non avrà quindi le stesse difficoltà di quella attuale, per ratificare un trattato che il governo ha già firmato.

m.

Manifestazione a Parigi contro la Spagna franchista

Parigi, 4 maggio.

Circa quattrocento persone, appartenenti a movimenti e associazioni di sinistra, hanno tentato oggi di organizzare una manifestazione antifranchista e « di solidarietà con il popolo spagnuolo » dinanzi all'ambasciata di Spagna. Rilevanti forze di polizia erano state disposte in modo da controllare le vie di accesso; i manifestanti sono stati ripetutamente dispersi.

SPARATORIA AL CENTRO DI VIENNA

Un militare americano ucciso da un soldato russo

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 4 maggio.

(s.p.) Nel centro di Vienna, dopo sei anni di occupazione militare alleata, è la prima volta che accade un episodio come quello avvenuto nelle prime ore di stamane. Le versioni del fatto, rese dalle due parti direttamente interessate — americani e russi — sono piuttosto contrastanti e l'episodio è attualmente oggetto di un'inchiesta ordinata dai comandanti militari sovietico e statunitense.

Attraverso la versione fornita ai giornali, il fatto si può ricostruire così: verso l'una e mezza del mattino, due uomini della polizia militare americana usciti, dopo una visita di controllo, da un locale notturno sulla piazza della chiesa di San Pietro, presso il Graben, proprio nel cuore della città, incontravano due soldati sovietici armati di mitra. Scadendo questo mese il controllo americano del centro della città (controllo che muta di mese in mese e durante il quale soltanto la polizia militare investita di tale servizio può circolare armata, oltre la polizia austriaca) i due militi fermavano i russi, pare invitandoli al comando. I due soldati sovietici, o perchè non compresero l'ordine oppure per un altro motivo non ancora accertato, cercavano di allontanarsi, sparando uno di essi una decina di colpi, quattro dei quali raggiunsero il caporale Paul Greaens, che rimaneva gravemente ferito e moriva pochi minuti dopo. L'altro americano sparava con la pistola d'ordinanza contro i due sovietici che, datisi a precipitosa fuga, non venivano però raggiunti dai proiettili. Nella sparatoria rimaneva gravemente ferito anche un austriaco.

Secondo la versione fornita da un foglio comunista che esce a mezzogiorno, i due americani avrebbero aggredito i soldati sovietici, mentre i figli di licenziati inglese e statunitense che escono pure a quell'ora sostengono il contrario. Il fatto, anche per la località centrale dove si è svolto, ha vivamente impressionato. Si apprende ora che l'alto commissario sovietico ha inviato all'ambasciata americana una nota nella quale si dichiara spiacente del fatto avvenuto.

Per quanto riguarda le elezioni presidenziali, oggi si apprende che uno dei candidati più favoriti, il borgomastro di Vienna ex-generale Körner, esponente socialdemocratico, per poco non è rimasto vittima di un incidente. Poichè era scoppiato un incendio in una fabbrica di prodotti chimici nel quartiere trans-danubiano di Floridsdorf, il borgomastro si è recato sul posto. Ad un certo momento parte dell'edificio è crollato in seguito ad un'esplosione ed alcuni pompieri rimanevano gravemente feriti. Il generale Körner, quasi ottantenne, per poco non rimaneva investito in pieno dalle macerie.

Tecnici degli Stati Uniti in viaggio per l'Italia

New York, 4 maggio.

Parte stasera, a bordo di un aereo della L.A.I., un gruppo di 7 scienziati e tecnici americani provenienti dall'Università Stanford di California e da vari Istituti di ricerche che, in seguito ad un accordo con il Governo italiano, si recano in Italia a studiare insieme con i tecnici italiani la riorganizzazione ed il rimodernamento in vari settori delle industrie meccaniche italiane.

A questo primo gruppo di esperti se ne aggiungerà un secondo tra pochi giorni.

(Ansa)

CRONACA CITTADINA

TESSUTI IN LANA E COTONE, PELLICCE E GIOIELLI

La moda femminile e maschile alla Mostra del Tessile al Valentino

I manichini protagonisti di un film in technicolor - Ritorna il color tortora per gli abiti degli uomini - La "spola d'oro" concorso per pittori, scultori e architetti

«Varda — dice alla moglie un signore milanese, abbracciando con una sguarda il cielo primaverile e la distesa verde del Valentino — Chi, 'l tramp el fa no 'l matt!». E la frase suona come un rimprovero indirizzato al dio delle mostre, così parziale da far coincidere le grandi piogge con le fiere di Milano e un tepido solicello con le esposizioni di Torino. Le quali da giorni si susseguono — e una tira l'altra, come le ciliege — proiettando da Palazzo Madama alla Mostra del Tessile alla Promotrice ogni sorta di visitatori, esperti d'arte, sposini in viaggio di nozze, commercianti sbiti dal Meridione e uomini di affari calati dall'estero, mentre i letti degli alberghi sono al completo e i sofà-letto delle case private risorgono di sé e grazie a cugine improvvisate, accorse dalla provincia per documentarsi sulle «novità». In certe ore, specie quelle del tardo mattino e del primo pomeriggio, spira alla Mostra del Tessile l'atmosfera d'un lungo frequentato soprattutto da donne. Isolate o a gruppi, giovani e matronali, queste donne scismano da una galleria all'altra e da una vetrina all'altra, sono ansiose di non perdere nulla e palesemente felici di ritrovarsi nel tempio del loro nume, in Moda.

Qui in Moda fa le sue grandi manovre, usando come bocche da fuoco i grossi nomi degli espositori, 325 fra italiani e stranieri, che ci offrono l'ultimo grido in ogni settore della frivolezza. Tessuti, prima di tutto. Una cromatica arrogante di belle lane, crespi a fiori, a foglie, a balli, a figure, tuppers rugosi, damaschi, rasi giallo giunchiglia, blu scintilla, verde tramonto, jersey a filigrana d'oro, organze iridate e cerimoniali lamés, aggrediscono l'occhio di sala in sala. Questa Mostra è una sorta di film in technicolor, con i suoi bravi protagonisti, simboleggiati dai manichini, che hanno il compito di recitar la commedia dei sessi; e un Casanova di legno sogguarda una Shéhérazade in materia plastica. La messinscena è fabiesca, qui canta un vero canarino in gabbia, là fiorisce un vero albero di pesco; e stoffe cadono da un loggiato sorvegliato o imitano il getto d'una fontana o raccolgono il vento tra gli alberi d'un parco, che naviga in un celeste mare di nylon.

I tessuti sintetici

I tessuti di fibre sintetiche, nacite dalla combinazione dell'aria con l'acqua e il carbone, ossia il nylon e l'orlon (a cui si aggiungerà fra breve il perlon, nuovo materiale per calze lanciato dall'America) figurano largamente alla Mostra in tutte le loro applicazioni, tende, maglie, camicie, borse e costumi da bagno che «respingono Pacqua». Ma la nota dominante è rappresentata dal cotone, su cui la moda estiva sembra tenere il pedale. E' una moda senza sorprese, che ondeggia quietamente fra la Parigi di Marcel Proust e la Persia di Rimsky-Korsakov, rinnegando la garçonne e la vamp. Insomma: drappeggi, gonne diritte e en trompe l'oeil, che si aprono camminando, guanti rivomati, grossi bottoni, sandali a più colori, manicotti di paglia e di tela, ombrellini, cremelini (l'ultima novità in fatto di pellicce e il «visone azzurro», del costo di venti milioni, che coppinterà il famoso silver blu, lanciato due anni fa da un grande pellicciaio torinese), gioielli imitazione e smeraldi autentici: ve n'è per tutte le borse e per tutte le corporature, visto che la linea di stagione ammette le angolosità e non respinge le curve (il seno di una volta: sta succedendo qualcosa ai reggipetti).

Ma se l'eleganza donnesca è senza rivoluzioni, quella maschile sembra decisa a scuotere il gioco del troppo visto e del tanto portato. Stima giusto. Mentre le Eve cambiano foggia almeno due volte all'anno, i poveri Adami son condannati da oltre mezzo secolo a quella monotona giacchetta, quei due tubi di stufa, quell'eterna lobbia. Concediamo loro, perciò, le minute evasioni di cui la Mostra ci delinea il programma. Guardate la staffa: dei gialli e azzurrini e tortora e fiamme de punch — colore che furoreggiò nel 1925, quando usavano i calzoni a picde d'elefante — certi scacchi e rigoni e pied-de-poule, i quali mirano a detronizzare l'immutabile grisaglia o l'abito nautro che «fa distinto» e «sopporta le macchie». I cappelli sono piccoli e tondi, ornati di nastri fantasia; è molto chic sollevarne l'ala sulla fronte con uno scapaccione, alla barabba. E ancora: variopinti i calzini, verdi e marroni gli ombrelli, scallati le scarpe da sera, sonpricciate le cravatte, che sono l'unico accessorio della toilette maschile capace di affermare la personalità. (Tanto vero che Freud se n'è occupato; ma le sue deduzioni sconcertanti lasciamo da questa cronaca. Tutto quanto posso dire è che il «farfallino», ad esempio, denota incostanza; e poiché la sua voga è in rialzo, bisognerà concludere che la fedeltà è in ribasso? Mi sembra avventato)

Temi di un concorso

Come si vede, questo lungo metraggio della Moda — arte, artigianato, industria — può incuriosire e avagare il gran pubblico, massimè istruito per la via degli occhi, che è la più corta e la più comoda. Ho nominato l'arte riferendomi alla gara de «La spola d'oro» bandita, dai partecipanti all'esposizione, tra pittori, scultori, architetti, e che avrà inizio domattina alle dieci, nella galleria della Mostra.

I partecipanti svolgeranno fra il 6 e il 12 maggio un tema a scelta fra quelli suggeriti dagli espositori e che vanno da «Un uomo in camicia», a «La filatrice», «La donna e il tappeto», «Al sole di Capri» e simili. Anche per questa iniziativa, che incoraggia 15 milioni in 20 premi ne rawicinamento fra artisti, artigiani e industriali, la Mostra è da lodare. Moda e Arte dovrebbero sempre camminare di pari passo, l'una obbedendo all'altra (o questa a quella?); perchè sono i loro rapporti che suggellano lo stile di un'epoca.

Clara Grifoni

Anche ieri è stata grande l'affluenza del pubblico (in maggioranza femminile) all'esposizione del tessile e della moda.

Si stanno intanto preparando i concorsi che avranno luogo nei prossimi giorni, nel quadro delle manifestazioni della mostra. Domani alle 10 avrà inizio quella dei commercianti di tessuti (dettaglianti o grossisti). Saranno presenti oltre duecento delegati e, fra essi, il comm. Amato Festi, presidente della confederazione, il comm. Carlo Pedrassio, presidente della Federazione dettaglianti e il sottosegretario al Ministero del Commercio.

Terminati i lavori della giornata, i convenuti visiteranno la esposizione e alla sera assisteranno a una sfilata di modelli.

Da segnalare infine che in questi giorni è in corso il «Concorso vetrine», organizzato dalla nostra Associazione commercianti, sotto gli auspici della Camera di Commercio.

Il commosso omaggio ai caduti di Superga

Nella basilica di Superga è stata celebrata ieri mattina una Messa in suffragio dei calciatori, dei giornalisti, degli aviatori periti nella tremenda sciagura, due anni fa.

Erano presenti molti familiari dei Caduti, e con loro il comm. Novo, presidente del Torino, il presidente della Juventus avv. Agnelli, Nordi e Pozzi per la F.I.G.C., Silvano in rappresentanza degli arbitri, alcuni comandanti dell'aviazione militare e civile, numerosi giornalisti sportivi e l'intera squadra del Torino.

Più tardi, presso la lapide eretta sul luogo del disastro, tutti hanno sostato in commosso raccoglimento. Molte corone erano state deposte ai piedi della lapide. Un'altra cerimonia ha poi avuto luogo al cimitero, presso le tombe degli scomparsi. L'avv. Mario Passoni, assessore comunale, ha pronunciato brevi parole di ricordo.

Nel pomeriggio il gruppo dei giornalisti sportivi ha reso omaggio ai Caduti con una corona di fiori nella tribuna stampa dei campi del Torino e della Juventus, per rendere omaggio ai nostri tre colleghi scomparsi: Luigi Cavaliero, Renato Casalbore e Renato Tosatti.

Riunione notturna dei repubblicani per decidere sull'apparentamento

La maggioranza orientata verso la democrazia cristiana - Questa sera sarà approvata la lista d. c. - Un comunicato della Questura sui manifesti

I dirigenti del P.R.I. si sono riuniti ieri sera per definire l'atteggiamento del loro partito nella competizione elettorale. La discussione, protrattasi sino all'1.30, si è orientata in prevalenza — come ci ha dichiarato l'ing. Baraldi — verso l'apparentamento con la D. C. Le tesi in discussione erano tre: apparentarsi con la D. C., presentarsi da soli oppure collegarsi con il P.S.U. La decisione definitiva è stata demandata all'assemblea dei soci indetta per domenica.

Ieri è stata firmata dai rappresentanti della D. C. (Fisioi e Lanfranco), del P.L.I. (Mazzonis e Minola) e del P.S.L.I. (Vota e Sessi) la dichiarazione ufficiale di apparentamento dei rispettivi partiti per le amministrative a Torino.

Questa sera, come già annunciato, si avolgerà presso la sede della democrazia cristiana in via Santa Teresa l'assemblea degli iscritti per l'approvazione della lista.

Altre liste intorno in preparazione sono quella dei combattenti e quella degli indipendenti. A proposito della prima il prof. Bosco ha escluso una sua partecipazione e ci ha dichiarato che «per quanto riguarda l'Associazione combattenti signora nessun dirigente dell'Associazione stessa risulta incluso in lista per le amministrative a Torino» e che «la Federazione nazionale non ha ancora preso decisioni circa l'atteggiamento dei singoli iscritti». La lista in parola, secondo quanto risulta, sarà pronta lunedì. Essa avrà per simbolo la bandiera tricolore con elmetto e corona di spine e recherà la dicitura «Mutilati ed ex-combattenti». Tra i candidati figurerebbero la signora Matteotelli (moglie della medaglia d'oro avv. Renato Matteotelli) e Burlando (madre di medaglia d'oro) oltre a numerosi esponenti dell'associazione mutilati e delle organizzazioni partigiane. Si fanno i nomi del col. Borraccini, del col. Finocchi, del comandante partigiano autonomo Scalandri, del mutilato Mazzini e degli appartenenti al «Gruppo liberazione Cremona» Mazzoni e Penenti. Questa lista, con tutta probabilità, sarà collegata a quella del P.C.I. e del P.S.I.

Al gruppo socialcomunista si collegherà anche la lista degli indipendenti nella quale è probabile entri il dott. Antonicelli. Di questa lista fanno parte il dott. Bertona, il prof. Ponte, il maestro Petralia, lo scultore Mastroianni e lo scrittore Massimo Mila oltre a commercianti e artigiani. Infine questa sera sarà definita la lista del P.S.U. Nell'assemblea tenuta l'altro giorno è stata proposta una rosa di 64 candidati che dovrà ora essere ridotta a 30. Contemporaneamente sarà anche stabilito il capolista e la graduatoria dei primi 15 nomi.

Per i 15 collegi provinciali di Torino il P.S.U. ha designato i seguenti candidati: Lucreto (Castello), Battistini (S. Secondo), prof. Quazza (Monviso), Pasquarelli (S. Paolo), Ramella (S. Salvario), Carandano (Borgo Dora), Magliano (Campagna), Vera Pagella (Mirafiori), Magistrello (S. Donato), Rabozzi (Nizza), Racheito (Borgo Vittoria), Bruzzone (Regio Parco), Bertolotti (Borgo Po), Bonifetto (Vanchiglia), Negro (Moncenisio).

Mentre i partiti stanno ultimando le formalità burocratiche per le strade è già cominciata la vera e propria battaglia elettorale dei manifesti. Ne è un indice il seguente comunicato diramato dalla Questura: «Nelle notti scorse sono stati affissi o lacerati numerosi manifesti di propaganda elettorale, ad opera di individui, per la cui identificazione sono in corso attive indagini. La Polizia ha disposto speciali servizi di perlustrazione ed osservazione per la repressione di siffatte deprecabili forme di intolleranza politica. Si ricorda, in proposito che la affissione, lacerazione o sovrapposizione di manifesti elettorali configura il reato previsto dall'art. 30 del T. U. delle Leggi per le elezioni amministrative 5-1-1951, n. 203, che commina la reclusione da uno a tre anni oltre alla multa da 5 a 15 mila lire».

Una signora narcotizzata sul tram e derubata di due milioni e 200 mila lire

Accompagnata in un bar si riprende sorbendo un cordiale, poi apre la borsetta per pagare la consumazione e si accorge del furto

Un misteriosissimo furto, compiuto ieri l'altro in circostanze veramente drammatiche, ha messo in movimento l'intero apparato della nostra polizia; una donna, dopo essere stata narcotizzata da due individui tuttora sconosciuti, ha constatato la sparizione di banconote per 2 milioni e 200 mila lire che teneva nella sua borsetta.

La signora D. (il nome viene taciuto essendo le indagini in pieno sviluppo) è la vittima dell'audace furto: essa abita in corso Casale a poca distanza dai capolinea della tramvia Sassi-Superga ed è moglie di un impresario di autotrasporti. L'altro giorno il marito le aveva affidato il delicato incarico di recarsi in una banca del centro per il prelievo di una forte somma di denaro. Dopo la telefonata di preavviso all'istituto di credito, la signora saliva sul tram ed effettuava poco dopo l'operazione. Nulla aveva notato di sospetto. Riposè nella borsa il cuoio le banconote e si recò a far qualche compera. Poi entrò in un bar di via XX Settembre ed ordinò un caffè. Il locale era affollato: attese qualche istante che la bevanda si raffreddasse; quindi si affrettò a rincasare.

Sul tram n. 17 vi erano pochi passeggeri. Quando la vettura giunse in corso Regina Margherita la signora D. avvertì un violento capogiro. Strinse a sè la borsetta e si appoggiò ad un sedile. Ma il malessere non accennava a sparire. Pallidissima, tremante, con approfitti della prima fermata per scendere. Ma non aveva ancora messo piede a terra che i sensi le vennero meno.

Due uomini che erano discesi con lei dal tram l'afferrarono per le ascelle e la trasportarono in un vicino bar. Uno di essi rimase con lei, le fece ingoiare un sorso di cordiale e, quando la vide tornare in sè la lasciò sola. Trascorse qualche minuto: la signora si sentiva già meglio. Cercò la borsa per pagare la consumazione. L'oggetto era su una sedia vicina. L'aprì e lanciò un grido di stupore: le banconote erano tutte scomparse.

In uno stato d'animo che è facile immaginare la signora D. correva a casa e riferiva la triste avventura al marito, il quale immediatamente si metteva in comunicazione con la polizia e denunciava il fatto. I sospetti si appuntano sui due passeggeri che hanno prestato soccorso alla donna, e che si sono discesti non appena questa accennava a riprendere i sensi; sono le uniche persone che hanno avuto, anche solo per brevi istanti, la borsetta fra le mani.

La signora afferma di essere rimasta vittima di una infernale macchinazione: forse quando si trovava sul tram qualcuno le aveva avvicinato al viso un fazzoletto intriso di narcotico. Questa la ipotesi più plausibile per giustificare l'improvviso, stranissimo malessere.

Un pensionato travolto e ucciso da un tram in corso M. d'Azeglio

Di un'atroce sciagura stradale è rimasto vittima ieri il pensionato Salvatore Scuderi, di 73 anni, abitante in via Fratelli Calandra 17. Il povero vecchio — che viveva solo in una modesta cameretta — verso le 14 circa usciva di casa come di consueto per fare una passeggiata. Egli si recava al Valentino e per una mezz'oretta camminava lungo i viali. Ad un certo punto sbucando dalla siepe che fiancheggia corso Massimo d'Azeglio, si accingeva ad attraversare i binari del tram per dirigersi verso via Berthollet. Disgraziatamente sopraggiungeva in quel momento una vettura della linea 2 proveniente dalle Molinette.

Il manovratore — Michele Genta, abitante in via Vibò 12 — scorgeva lo Scuderi ormai a pochi metri di distanza ed invano tentava di frenare. Il pensionato veniva travolto in pieno, battuto a terra e quindi schiacciato dalle ruote.

Con un grido d'orrore tutti i passeggeri del tram scendevano a terra e cercavano di liberare le sventurato che ancora dava segni di vita. Ma purtroppo era impossibile. Venivano allora chiamati i vigili del fuoco i quali, accorsi con un carrozzone, sollevavano la vettura e quindi estraevano il corpo del vecchio. Con un'autolettiga poco minuti dopo le Scuderi raggiungevano le Molinette dove però decedeva quasi subito in seguito allo schiacciamento del torace.

Il Commissariato San Salvario sta svolgendo un'inchiesta per ricostruire tutti i particolari della disgrazia.

Un operaio scomparso

Un operaio è scomparso da casa, in via Torquato Tasso 5, dalla notte di mercoledì scorso e finora un angoscioso mistero circonda la sua sparizione. Si tratta di Giuseppe Perducca, 39enne, che esercita il mestiere di riquadratore e, avendo perduta tempo fa la moglie, abita solo in un alloggetto al terzo piano. La scomparsa è stata denunciata al Commissariato di P. S. Mancinisio, che sta attivamente indagando.

Lo stranno di questa faccenda è che il quartierino del Perducca è stato trovato — da una cognata, che ogni giovedì va a mettere in ordine la casa e a ritirare la biancheria sporca — con le luci accese, la radio aperta e con le valvole già bruciate, i cassetti dei mobili spalancati ma dai quali non manca alcun oggetto di valore. Perfino una cassetta, dove il Perducca teneva i denari, il conservava ancora tutti. Soltanto nella camera da letto appariva un certo disordine: e accanto al letto si trovavano perfino i calzini e le scarpe del Perducca. Anche gli indumenti dell'operaio erano a posto: mancava soltanto l'abito da lavoro. Le indagini della polizia hanno accertato che in questi ultimi tempi il Perducca si mostrava agitato, talvolta tetro: egli aveva preso l'abitudine di bere alcolici e dava l'impressione di un uomo preoccupato da gravi pensieri.

Un gatto salvato dai Vigili del fuoco

Verso le 17,30 di ieri, un gatto ha formato il centro dell'attenzione dei numerosi passanti di via Garibaldi.

Dal terzo piano dello stabile n. 14 partiva un insistente miagolio e dalla ringhiera di una finestra appariva a tratti il muso della bestiola. Con espressione di terrore guardava verso la strada per poi ritrarsi, minacciando, da un momento all'altro, di precipitare nel vuoto, ciò che può essere fatale anche per un gatto.

Sotto si era formata una folla di persone che seguiva con apprensione le evoluzioni della bestia ed ostruiva il traffico. Un vigile, presente allo spettacolo, telefonava ai pompieri che, pochi minuti dopo, giungevano con una auto-scala. In seguito ad una serie di accurate manovre i vigili riuscivano ad afferrare l'imprudente bestiola ed a portarla in salvo. Non appena il gatto ebbe toccato terra spiccò un salto e scomparve cacciandosi in una cantina.

Assicurazione malattie

Norme per i lavoratori

L'Istituto per l'assicurazione contro le malattie ricorda ai lavoratori alcune norme da osservarsi durante il periodo di agitazione dei medici. Si rammenta, fra l'altro, che alla prima visita occorre richiedere al medico curante il certificato di denuncia malattia per l'azienda (anche su carta privata del medico), e al personale dell'ambulatorio la cartolina di posizione assicurativa. L'iscritto deve trasmettere alla azienda, oltre alla cartolina, il certificato dopo avervi trascritto nome, cognome, paternità, indirizzo e numero del libretto d'iscrizione.

I lavoratori disoccupati dovranno invece far pervenire il certificato e la cartolina allo stesso istituto di assicurazione

Allarme in una banca per lo scherzo d'un ragazzo

Per quarantotto'ore le fondorie di un ragazzo di sedici anni, hanno messo in allarme la Squadra Mobile.

L'altro giorno il proprietario di una piccola azienda inviava il fattorino, Carlo Balbo di Giuseppe, di [illegible], domiciliato in via Accademia Albertina, in un istituto bancario del centro, con 45 mila lire e un libretto di deposito, onde compiere una certa operazione bancaria. Il ragazzo partiva e dopo due ore era di ritorno, piangente e sconvolto.

— Si è successo un fatto terribile!... Sono entrato nel cortile della banca per depositare la bicicletta. Nel tempo stesso scendeva da una scala interna della banca, un signore di mezz'età, corpulento, un po' calvo, vestito con un doppio petto grigio-ferro.. M'ha chiesto: «Che vuoi». Gli ho spiegato quel che dovevo fare. Allora m'ha detto: «Consegnami i soldi e il libretto. Tu sta' qui, non muoverti, penso io a tutto». Lo sguardo e il tono di quel signore non mi piacevano. Ho cercato di resistere, ma alla fine non ho saputo sottrarmi alle sue insistenze, quasi minacciose. Quando ho tirato fuori le 45 mila lire e il libretto, me li ha strappati di mano, è risalito per le scale ed è scomparso.

Il padrone restava sbigottito alle parole del Balbo e nemmeno per un momento sospettava che si trattasse di una formidabile menzogna, con tanta pena e paura nella voce il ragazzo aveva parlato. Lo accompagnatava subito alla Squadra Mobile e qui, del caso, si occuparono personalmente il funzionario capo dott. Maugeri. Il Balbo ripeteva il racconto, più volte: e senza mai confondersi, senza mai smentirsi con versioni contraddittorie; e descriveva lo sconosciuto e riportava le sue frasi con naturalezza, senza esagerare. Così, per quaranlotto'ore anche il dott. Maugeri gli credeva. Possibile che un impiegato della banca avesse agito in modo tanto ignobile? Una breve inchiesta permetteva di stabilire che tutto il personale era al di sopra di ogni sospetto. E allora? Si trattava di un lestofante che s'era fatto passare per dipendente dell'istituto? Quest'ultima era l'ipotesi più credibile. Ieri pomeriggio però, il dott. Maugeri convocava il Balbo nel suo ufficio e, da solo a solo, lo interrogava paternamente. Il ragazzo ripeteva il racconto, ma stavolta con qualche esitazione. Il funzionario insisteva, insisteva e finalmente il Balbo cedeva di schianto.

— Sì... ho mentito... era una storia inventata di sana pianta... non so come, avevo perso denari e libretto...

Un concerto a favore della «Città dei ragazzi» si dà oggi alle 20.45 nei locali della «Metropolitana», dove è la Mostra dell'Arredamento». Quaranta orchestrali diretti dal maestro Goldani eseguiranno un vario programma. Negli stessi locali è un'interessante Mostra del pittore Mussa.

Il commissario Maigret

Romanzo di Georges Simenon

Il commissario Maigret, che ha lasciato il servizio attivo, è stato richiamato dal ministro della Giustizia per risolvere un caso che ha messo in allarme tutta la polizia francese. Un ricco industriale, Oscar Donadieu, è stato trovato morto nella sua villa di Meung-sur-Loire, con la testa fracassata da un colpo di martello. Maigret, che è stato amico della vittima, si reca a Meung-sur-Loire per indagare. Ma, dopo un primo sopralluogo, si rende conto che il caso è molto più complesso di quanto non sembri a prima vista. Il commissario, che ha ormai abbandonato la professione, si trova di fronte a un problema che lo appassiona. Ma, per risolverlo, deve ricorrere a tutta la sua esperienza, a tutta la sua abilità. Il romanzo, che è uno dei più belli di Simenon, è pubblicato in questi giorni dalla Mondadori.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA CHE CREA I CAMPIONI inizia col 7 maggio i suoi Corsi, diurni e serali, di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computometria, Contabilità, Corrispondenza Comm.le, Calligrafia. Prime lezioni gratuite per prova. Chiedete programma: «SIST» via Po 2 - Telefono 47-573.

TORINO ESPOSIZIONI. Visitando la raccolta di tappeti orientali antichi presentati dalla Galleria Sirotto potrete ammirare, fra tutti i pezzi già accuratamente scelti, almeno una decina di esemplari degni di museo, e non solo per modo di dire, inoltre, occasione veramente unica, in esposizione il famoso Ispahan figurato della metà 700, di inestimabile valore internazionale, sia commerciale, sia artistico.

LIBRERIA DE «LA STAMPA INTERNAZIONALE» Via Viotti 8, tel. 50.348, in seguito al grande successo ottenuto con la vendita a prezzo unico per il realizzo delle forti giacenze, la Libreria della Stampa Internazionale, via Viotti 8, ha organizzato il Reparto delle Occasioni mettendo in vendita migliaia di libri nuovi di ogni genere, dal libro d'Arte al libro per ragazzi, a prezzi fissi da lire 50 a lire 1000 il volume. Approfittate di questa unica occasione per rifornire le vostre biblioteche. L'entrata è libera e la scelta vastissima. Contemporaneamente continua l'aggiornamento e la vendita di tutte le novità di ogni edizione a prezzi regolari.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,20: Canzoni - 13,20: Musiche - 14,45: Scuola radio - 16,30: «La casa delle tre ragazze» operetta di Franz Schubert - 18,55: Estrazioni del lotto - 20,33: «Zig zag» - varietà musicale - 21,15: «Werther» di Jules Massenet.

Rete Rossa — Ore 13,20: Orchestre - 14: Musiche - 14,30: Canzoni di Napoli - 14,50: Chi è di scena - 17: Concerto sinfonico - 18,55: Estrazioni del lotto - 20,33: Fisarmoniche - 20,50: Fisarmonicistiche - 22: Canzoni - 22,40: Orchestra.

Terza Programma — Ore 21: Concerto sinfonico - 21,15: Le opere di H. Melville (a cura di E. Cecchi) - 22,45: «Notturni di burlesci bergamaschi» per tenore e orchestra di Giancarlo Cavazzoni.

STATO CIVILE

Rosignana Rosa di Pasquale, anni 2, v. Belmonte 2; Bison Umberto fu Alessandro, a. 71, v. Pomaro 1; Favaa Antonio fu Giuseppe, a. 54, v. Aa. Bernezzo 64; Deale Elisa in Lovisone fu Pietro, a. 62, p. Giulio 12; Che Giuseppe ved. Vallozzo e coniugi Uomini, a. 82, v. Barbaroux 6; Negro Margherita fu Andrea, a. 64, c. Dora Agrossi 53; Venesia Valentino fu Giuseppe, a. 73, v. Principe Cleofide 60; Rota Felice fu Giuseppe, a. 80, c. Racconigi 222; Tarasco Teresa in Ramoco fu Giuseppe, a. 62, v. Massimi 33; Rolla Antonio fu Domenico, a. 62, v. Arquata 14; Nicoletti Maria ved. Emiliani fu Angelo, a. 70, p. 926, Venezia 10; Bertola Giovanni fu Francesco, a. 80, Molinette; Chiolet Maria in Bacconia fu Adolfo, a. 78, Maria Vittoria; Marchetti Gianna di Paolo, a. 17, v. Bibiana 16; Sovo Giuseppe fu Lorenzo, a. 71, Mauriziano; Bidice De Dionigi Giovanni fu Angelo, a. 55, S. Vito; Roncarelli Elisa fu Luigi, a. 91, v. B. Galliari 27; Nascimbene Concetta di Pier Luigi, a. 29, c. Raffaello 12; Fadella Lucia, a. 77, c. Peschiera 4; Bosco Luigi fu Angelo, a. 70, v. Nizza 22; Ferrando rag. Giov. Battista fu Giovanni, a. 67, v. Pr. Cleofide 44; Avalle Margherita fu Pietro, a. 76, v. S. Pellico 28; Cavalla Maurizio fu Michele, a. 70, c. Rosselli 186; Aloi Teresa fu Raffaino, a. 80, v. G. Collegno 37; Robiola Teresa ved. Prato, a. 68, v. Cigna 77; Ghilardi Giorgio fu Francesco, a. 69, Molinette; Tumiolli Raffaella ved. Asolli, a. 65, Psichiatrico; Montalenti Pierina in. Perassi, a. 68, Molinette; Pollastro Teresa fu Francesco, a. 87, Ricov. c. Casale; Raffinella Pasquale fu Giuseppe, a. 62, Molinette; Stramia Giovani fu Pietro, a. 44, Molinette; Gallo Celestina fu Secondo, a. 81, Molinette; Garino Caterina fu Francesco, a. 88, Cottolengo; Marinado Renato fu Agostino, a. 56, Sirugo di Tinche; Torta Giovanni fu Pietro, a. 34, Ast. Martini.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine, Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; via Garibaldi 4 - Tel. 691-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 19,9; minima + 9,3; media + 14,9. Umidità 67%. Pressione 731,5. Venti moderati vari. Cielo nuvoloso. Previsioni: irregolari annuvolamenti con ampie schiarite. Formazioni cumuliformi nel pomeriggio. Visibilità buona. Venti deboli occidentali. Temperature in aumento.

DEGUSTAZIONE GRATUITA CREME CARAMEL ROYAL. Dal 7 al 12 maggio da PAISSA, p.za S. Carlo 8, degustazione gratuita delle Creme Caramel Royal, il nuovo grande prodotto dei Fabbricanti del Lievito Royal.

ARREDOCASICHE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Pisanotesco, Rustiche, pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senz'aumento, via Barbaroux 36, interno.

SCARPE per tutti a prezzi interiori a tutti. Risuolature cucite a mano tutto cuoio, L. 600 per Donna 600 per uomo. Via Colleoleno 33.

MOBILI BARDVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Pisperge Caluso ang. via Belfiore.

80 MACCHINE SCRIVERE e calcolatrici da L. 15.000 a 50.000 liquidansi. Tutte garantite. Rimborsi. Magoi, Via Bolero 4.

Da Lunedì al "DORIA,,

OGGI - AMBROSIO - OGGI

ROBERT MITCHUM

il «bel tenebroso» di Hollywood in un film ad ALTA TENSIONE

Una ROSA bianca per GIULIA

con LA VAMP DAL FASCINO INCANDESCENTE

FAITH DOMERGUE

PRONTA A BRUCIARE E A UCCIDERE

e con

CLAUDE RAINS

MAUREEN O'SULLIVAN

UNA VULCANICA ESPLOSIONE DI EMOZIONI IN UNA SUPERPRODUZIONE RKO RADIO

Cinema Teatro REPOSI

OGGI alle 21,15

ECCEZIONALE SPETTACOLO TEATRALE

LA COMPAGNIA DELLA RIVISTA COMICA

RASCEL

presenta

Perepè... Perepè... Perepè...

Questo è il mondo che piace a me!

Rivista comica in 2 tempi di

FIORLEONE - VELTROFERRI e RASCEL

con

RENATO RASCEL
MARISA MERLINI
WICKIE HENDERSON
LA VENERE NERA
KIKI URBANI
PEPPINO DE MARTINO
GIUSEPPE URBANI
LES POUPÉES VIENNESI di Escamillo

PREZZI: Poltrone numerate di platea L. 1200 - Poltronicine numerate platea e laterali di galleria L. 800 - Poltrone numerate galleria L. 600 - Ingresso posti liberi in galleria L. 400 (Il tutto compreso le tasse erariali) — Prenotazioni Salone della «Stampa» e presso le Casse del Teatro.

SPETTACOLI

ALL'«ALFIERI» — Domani sera, alle 20.45, prima della «Forza del Destino» di G. Verdi, direttore D. De Fabritiis, interpreti Pilli Mantorelli, Gardina, Silveri, Filippeschi, Pasero.

AL «CARIGNANO» — La Compagnia di Umberto Melnati replicherà oggi, alle 21: «Il morto torna subito» di J. Gritton; altra replica domani alle 15,30. Alle 21: «Niente di dario?» di Hennequin e Weber.

AL «TEATRO» — Questa sera, alle 21,15, la Compagnia Stabile, diretta da E. Maltese, metterà in scena: «La moglie di Don Giovanni», tre atti di Carlo Terron, prima rappresentazione assoluta. Domani repliche alle 15,30 e 21,15

AL «NUOVO» — Stasera, alle 21,15, debutto della Compagnia Renato Rascel con la rivista: «Perepè... perepè... perepè...».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-115*

Garignano Comp. Umberto Melnati ore 21 «Il morto torna subito» di J. Gritton.

Metropolitana v. Roma Marionette Lupi 16.30 «Gianduja a Roma».

Nuovo, ore 21,15: debutto della Compagnia di Riviste Rascel.

Teatro (Comp. Stabile), ore 21,15: «La moglie di Don Giovanni» di Terron.

Galleria Fogliato via Maxrini 9: Mostra personale pittore Baretta.

La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valent.: 15-19 21-23

Palazzo Madama: Mostra d'Arte e la Moda in 5 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Esposizione Interm. Tessile e Moda

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822: 21 Asternova di Fred Buscaglione con F.Robin's e G.Favero

Alhambra Giardino Danze: ore 21

Astra Danze v. Roselline Elle 5: ore 21. Orchestra Ratti.

Augustus: ore 21 M. Cianfanelli.

Castellfiore 17 21 Orch. Rosa-Ciet.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Dancendelli Danze: ore 21.

Edon Danze: 21 sal. annesso giard. Orch. Gimelli. c. Mariorana-Rossi.

Garden Danze Cap. 19 Valsalice: ore 21 Orch. Marisa .c. Carlevero.

Gaudio Danze: 16.30 21 A. Neva.

Hollywood: ore 16.30 21 Quartetto Petra, canta Lucia Mannucci.

La Serenella: 21 Baudino-Vasquez.

Lutrario 21 M. Fanni-G. Bernardi.

Michelotti: danze 21 «Lugana».

Montespucchini Danze: ore 21-24.

Salsitia Danze Valentino: ore 21 Orch. Mc Nino Testa, s. Ada Rossi.

Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista, v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

Piscina coperta Stadio: 14-19.30.

KURSAAL DANZE MICHELOTTI Organizzazione *Mc Rocco Carlo.* Elegante salone coperto. Terrazzo all'aperto. Successo. *Orch. di Dame Longmano-Eugenia.* Canta *Dino Walter.* Stasera trattenimenti ore 21-24. Domani ore 16-19, 21-24. Parcheggio Auto-Moto-Biciclette.

ACCADEMIA DANZE CAV

«*Rumba Rapsody*» e «*Mambo*» nell'interpretazione dell'*Orch. Angelini* ed il mimico *Ruffo.* Successo della cantante *Vittoria Mongardi.* Ore 17 e 21. All'Organo Hammond il *Mo Musetti.*

HOLLYWOOD DANZE

Tutti gli Universitari oggi da noi al migliore dei Thè con il

QUARTETTO CETRA

nonchè stasera, per ascoltare e applaudire gli «assi» del Jazz.

CASTELLINO DANZE

La Direzione annuncia per questa sera il collegamento con le stazioni della R.A.I. *Orchestra Rosa-Ciet.*

ALLA SERENELLA

Successo clamoroso dell'*Orch. Sandino* con un programma originale e brillante. C. *d. Vasquez* della Rai

DANZE PRINCIPE E LA PERLA

Ore 16.30 the studentesco, Ore 21 elegante serata.

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-2. *Orch. Casamatta.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Una rosa bianca per Giulia, R. Mitchum, F. Domergue.

Astor «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden. Orario: 14, 16.20, 19, 21.30.

Corso: «Hartley» con James Stewart e Josephine Hull.

Doria: «Il paradiso delle donne» con Anna Neagle, Michael Wilding

Luxi: «Il bivio» Charles Vanel, Claudine Dupuis, Raf Vallone

Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento» Spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600; fest. 500, fest. matt. 9.30.

Torino «Libera uscita» Mino Taranto, Carlo Croccolo. Ap. ore 10.

Vittoria: «Sui marciapiedi» Dana Andrews, Gene Tierney.

Alexandra La morte è discesa a Hiroshima, B. Dantewy, R. Walker.

Alpi Sentiero pino solitario, tech

Ariston: Sinnarine non guardate i marinai, R. Hope, Crosby, Lamour

Augustus: «La leggenda dell'Arciere di fuoco» technicolor con Burt Lancaster e

Un ritratto di Mirabeau

Nell'autunno del 1789 nel cenacolo di Mirabeau erano assisi dei quattro stranieri di origine ginevrina, che Mirabeau stesso qualificava come il suo «atelier», perchè a vario titolo lo aiutavano a preparare i discorsi all'Assemblea, a redigere i proclami ed a scrivere articoli pel suo organo personale: il «Courrier de Provences». Uno dei quattro, Etienne Dumont, ebbe la buona idea per sui posteri di lasciarci dei «Souvenirs». Essi furono pubblicati per la prima volta nel 1832, ma in un'edizione approssimativa. E solo oggi, grazie alle pazienti ricerche compiute specialmente a Ginevra e in Inghilterra, J. Bénétruy ce ne ha dato il testo, ristabilito nella sua piena autenticità e accompagnato da note critiche, destinate principalmente a controllare l'esattezza storica delle notizie forniteci da Dumont. Già Mathiez, che aveva avuto per le mani la prima edizione, non aveva esitato a classificare questi «Souvenirs» tra i classici della Rivoluzione. L'edizione e le note di Bénétruy ci consentono oggi di considerarli con maggiore fiducia come una delle testimonianze più attendibili e più ricche sul grande tribuno. Se si eccettua una certa tendenza ad esagerare un po' la parte avuta come consigliere politico di Mirabeau, e se si indulge ad una certa affettazione di superiorità che Dumont non esita qualche volta a prendere, perchè egli si stimava profondo intenditore delle istituzioni inglesi e in questo argomento più colto di Mirabeau e perchè di temperamento più flemmatico e riflessivo si riteneva più saggio del focoso provenzale, per il resto Dumont sembra, a parte ogni conferma esterna, meritevole di fede. Ammiratore del suo personaggio: «un homme extraordinaire», lo chiama in qualche luogo, ne ebbe la comprensione che è data dalla disposizione benevola. Nel tempo stesso, giudice circospetto e con un tanto di puritanismo calvinista, evitò ogni parzialità suggerita dall'amicizia e dall'affetto. Tutta la Rivoluzione del resto, tutti gli avvenimenti di cui fu spettatore e tutti i protagonisti che avvicinò, furono da lui osservati con notevole distacco. E le sue predilezioni per un liberalismo moderato di tipo inglese non gli impedirono di essere giusto verso tutti.

Messa fuori causa perciò la veridicità e l'autorità di questi «Souvenirs», vediamo quale profitto possiamo trarne. Il ritratto dell'uomo è perfetto, e corrisponde esattamente al Mirabeau consacrato nella storiografia tradizionale: anima impetuosa e forte, che, anche nei suoi disordini, nei suoi eccessi, nei suoi vizi: orgoglio, ambizione, gelosia, sensualità sfrenata, venalità, seppe opporre alle passioni degradanti altrettante passioni generose e nobili. Egli dava la strana impressione, dice Dumont, che solo le virtù fossero sue e che i vizi fossero di un altro. Circa quella che fu la pagina più sospetta della sua vita, e cioè l'essersi messo agli stipendi della Corte, pagina che Dumont conferma con informazioni sicure, può valere la formula sottile di Sainte-Beuve: «Non, Mirabeau ne s'est pas vendu, mais il s'est laissé payer; là c'est la nuance». Ed effettivamente, se è vero che Mirabeau attinse largamente alla lista civile per pagarsi quell'esistenza fastosa e imprudente, che faceva esclamare a Dumont: «Si direbbe che egli abbia paura di passare per un uomo ricco»; è altrettanto vero che non per questo tradì le sue convinzioni, le quali coincidevano, se non con le intenzioni segrete, con gli interessi evidenti della monarchia.

Dumont mette anche in piena luce la parte di primo piano avuta da Mirabeau nell'Assemblea Legislativa. Egli condivise con Sieyes l'onore e la responsabilità di dominare quella più che famosa assemblea. Se Sieyes vi figurò come il dottrinario, il costituzionalista riverito, Mirabeau vi si impose come l'oratore irresistibile. Le riserve di Dumont in proposito, non gli impediscono di riconoscere che Mirabeau fu il personaggio tagliato su misura per governare un'assemblea politica in un'epoca tempestosa, in cui si aveva bisogno soprattutto di audacia e di forza. Mirabeau pronunciava spesso discorsi che gli venivano preparati dagli altri e dallo stesso Dumont; era incapace di approfondire un argomento e di difenderlo con tenacia; gli mancava la forza dialettica delle confutazioni esaurienti e precise; cambiava spesso di opinione, tanto da sollevare il malumore dell'assemblea, che avvertiva le contraddizioni; se improvvisava, tradiva l'impreparazione e l'incompetenza, tanto che Panchard dirà di lui: «Mirabeau è il primo uomo del mondo per parlare di ciò che non sa». Ma con tutti questi difetti, un colpo d'occhio pronto, un tatto infallibile, un'arte di avvertire immediatamente il vero spirito dell'assemblea, una ricchezza di risorse estemporanee: un motto sarcastico, un'insinuazione felice, una perorazione travolgente, una fredda impassibilità nel resistere alle invettive, alle ingiurie e ai tumulti, salvo a riprendere subito dopo i vantaggi con una ritrovata inattesa, lo rendevano padrone dell'assemblea. Con che la potenza intellettuale di Mirabeau non va, ben'inteso, ridotta all'eloquenza, nel senso teatrale della parola, perchè un tribuno non è mai soltanto un attore; resta sempre un uomo politico, che si serve dell'eloquenza per il particolare terreno sul quale lotta, ma al quale l'eloquenza soltanto, non basterebbe, senza ingegno politico.

Piuttosto resta incerto, anche leggendo questi «Souvenirs», se Mirabeau, uomo politico d'assemblea, sia stato poi uomo politico anche in un senso meno spettacolare e più maturo. Non vi è dubbio che Mirabeau mirò a sollevarsi al di sopra di quella politica parlamentare che svolgeva all'assemblea e che ambì a trasformarsi in uomo di governo, investito della fiducia della Corte, e a dirigere da quel posto gli avvenimenti con poteri diversi e più ampi, che non fossero quelli accordatigli dalla tribuna. E come è noto tale progetto naufragò di fronte al voto dell'Assemblea, che ricusò il concetto del gabinetto responsabile e proibì ai propri membri di partecipare all'esecutivo. Ma il piano politico di Mirabeau di arginare il torrente rivoluzionario, di unificare gli elementi moderati, di sciogliere l'assemblea, di annullarne le deliberazioni, di riconvocarne un'altra assemblea, di schiacciare i giacobini, di frenare la piazza e fondare una democrazia costituzionale, che non fosse nè la controrivoluzione nè la democrazia repubblicana, era un piano che aveva una duplice debolezza: di arrivare in ritardo e di supporre l'adesione sincera di Luigi XVI e dei circoli di Corte. Quando questo piano venne esposto a Dumont, l'autorità del Re era stata già pericolosamente umiliata e scossa; Luigi XVI era prigioniero del popolo parigino, tanto che Mirabeau pensava come prima misura di farlo fuggire clandestinamente a Metz. L'Assemblea aveva già acquistato piena coscienza della sua onnipotenza nei confronti della Monarchia. D'altra parte era temerario contare sulla lealtà della Corte. Sieyes era più chiaroveggente, quando diceva a Mirabeau: «Voi non potrete avere mai sulla regina l'influenza del barone de Breteuil». Dumont stesso trovò questo piano fantastico e sconsigliato. Il che prova che in Mirabeau il politico non era all'altezza del tribuno. Quando Mirabeau scomparve improvvisamente e immaturamente, molti pensarono che se non fosse morto, avrebbe saputo cambiare il corso degli avvenimenti. Forse più giudiziosamente Talleyrand, che era un politico autentico, disse che era morto in tempo.

Panfilo Gentile

I PROFUGHI SPAGNOLI IN FRANCIA

Un'emigrazione patetica

Tutti gli altri antifascisti espatriati, con la vittoria delle Nazioni Unite rientrarono nei loro paesi; questi no - La guerra di Spagna ed il capolavoro della propaganda nazista - Significato di una resistenza - Il battaglione Figaro, che possedeva in tutto 41 fucili - "Faremo da parapetto alle trincee,,

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, maggio.

Il mio amico spagnolo...

«No, vi prego, questo non è una dei soliti amici di comodo, preferibilmente diplomatici, usati per spacciare al lettore arguzie cosmopolite frusite, e anche un poco, per stupire i beati del natio villaggio. E' un vero amico, spagnolo in carne ed ossa. Io ho del resto, dappertutto dove vado, amici spagnoli. La Spagna è sempre stata il mio debole. Che volete, ognuno ha il suo).

Dunque quella mattina il mio amico spagnolo mi venne incontro con atto che tradiva premura ed emozione insieme, e mostrandomi il giornale, e segnando col dito che gli tremava la notizia dello sciopero di Barcellona, mi disse:

Ecco, è la scintilla... ecco la chiesa!

Da allora, non m'imbatto più in un amico o conoscente spagnolo senza che, a ogni annuncio e voce di nuove dimostrazioni, regolarmente, come tema dominante, lo non oda ricorrere quella parola. Chiesa Madrid, chiesa Bilbao, chiesa in protesta del clero della diocesi di San Sebastiano contro il vescovo Font Andreu, chiesa forse domani Siviglia... Tutta la Spagna sprizza scintille.

Non so se davvero alla fine ne uscirà l'incendio. Però non con, almeno, questo faville avranno fatto, di rinccndere per un momento nel cuore di centinaia di migliaia di spagnoli esiliati e dispersi, la timida fiammella della speranza. E questo proprio nel momento in cui il ristabilimento dei rapporti diplomatici tra Franco e le democrazie, e l'apertura di crediti americani al governo spagnolo, pareva averci messo definitivamente lo spagnitolo.

Cinquecentomila furono gli spagnoli d'ogni partito e condizione che, nel '39, varcarono i Pirenei a cercar rifugio in Francia. In Francia tutti non restarono. Già una forte corrente si era diretta subito al Messico, corrente che ingrossò rapidamente con l'avvicinarsi della guerra.

I preti rossi

Alla fine di questa, tramontato ogni calcolo di restaurazione repubblicana in Spagna, l'I.R.O. aiutò a piazzarne molte migliaia oltre oceano, altri, incoraggiati dagli inviti di Franco, rientrarono in Spagna; la morte, particolarmente gentile con questi sbandati, che non per nulla nel moderno linguaggio protocollare han preso la qualifica di displaced, cioè di «fuori posto», ha contribuito a metterne molti definitivamente a posto nel mondo di là. Sicchè, in conclusione, i profughi politici spagnoli oggi ancora rimasti in Francia, si possono calcolare sui centocinquantamila.

Delle tante «emigrazioni» che la guerra, e più, la lotta delle ideologie, ha creato nel mondo, nessuna è forse più patetica di questa. Patetica anzitutto perchè è la sola gabbata. Tutti gli altri antifascisti che, piuttosto che piegarsi ai dittatori avevano preferito espatriare, con la vittoria delle Nazioni Unite e il ripristino delle garanzie costituzionali, sono rientrati nei loro paesi. Sono rientrati francesi italiani tedeschi olandesi norvegesi belgi. Gli spagnoli no. Per uno di quei tragicomici bluff che saltano fuori ogni volta che la storia mette giù le carte, Franco, l'uomo che con l'accerchiamento della Francia ai Pirenei aveva praticamente compiuto la prima mossa strategica della guerra mondiale, fu l'unico risparmiato. Le armi che in Tunisia erano state consegnate ai volontari spagnoli della Divisione Azzurra con queste parole di Churchill, «queste armi vi liberanno», dopo lo sbarco e dopo la caduta di Parigi vennero loro gentilmente ritolte. E così i repubblicani spagnoli, cioè proprio quelli che per primi e più eroicamente di tutti si erano battuti contro l'Asse, rimasero con un palmo di naso.

Patetica anche, perchè è la più misconosciuta. La guerra di Spagna fu il capolavoro della propaganda nazista. Nessuna altra ciambella di Goebbels sortì perfetta e col suo buco come quella formidabile campagna di denigrazione per la quale in poche settimane riuscirono ad imprimere nell'opinione pubblica dell'Occidente la persuasione che la Repubblica spagnola era una creazione di pura marca sovietica, e Azaña, Miaja, Martinez Barrio, Negrin pericolosissimi rossi, che avevano segretamente venduta l'anima a Stalin. E questo non soltanto ai coloro — democratici pavidi o in cattiva fede — che non domandavano di meglio nel loro intimo che essere persuasi, ma anche sui buoni democratici di stretta osservanza, come i liberali inglesi o i radicali francesi. Il «non intervento» con cui le democrazie europee abbandonarono, se così si può simbolicamente dire, la democrazia spagnola al Condor hitleriano fu un prodotto di questo stato d'animo.

Nemmeno quando, dopo il collasso dell'ultimo fronte repubblicano, si videro affluire in Francia, assieme a conservatori, liberali, socialisti, comunisti, non solo schivi uomini di studio e di pensiero, come il grande Rafael Altamura (che ancora insegna al Messico), il naturalista Bolivar, l'atomista Blas Cabrera, vecchi ammiragli come Fuentes, ma anche centinaia e centinaia di preti soprattutto catalani e baschi che avevano combattuto contro Franco e perfino un arcivescovo, Vidal y Barraquero, di Tarragona, che poi morì in esilio, nessuno si domandò se per caso non era stata vittima di una colossale truffa propagandistica. Un altissimo dignitario ecclesiastico si recò apposta a fare le sue rispettose rimostranze al cardinale Verdier per la protezione e gli aiuti che questi prodigava a favore dei preti rossi. «Beh — rispose bonariamente Verdier accennando alla porpora del suo mantello — a anch'io non sono un po' rosso!».

La cortina del silenzio

E non solo riuscirono e sono completamente lo spirito degli uomini della Repubblica spagnola, ed il significato della loro resistenza, ma riuscirono a soffocare completamente con una cortina fumogena di silenzio i loro sacrifici ed i loro valori. Una perdè, pazienza: ma che almeno gli altri sappiano che si è battuto bene. Nossignori, non hanno nemmeno quella consolazione. Eppure nessun altro esercito moderno ha fatto quello che è stato capace di fare l'esercito repubblicano spagnolo. La difesa di Madrid fu tenuta ventotto mesi da Miaja, questa straordinaria figura di generale leale, bonaccione e di ferro, che i soldati soprannominarono Pepe el Tranquilo, senza artiglierie, contro forze soverchianti, armate alla moderna, manovrate da ufficiali tedeschi.

Il battaglione Figaro, così detto perchè era composto tutto da barbieri, andò sulla linea del fuoco con quarantun fucili, intendendosi che se li sarebbero passati a mano a mano morivano. Così il battaglione dei tranvieri. Ai passanti che chiedevano a quelli senza fucile, «Hombre, cosa vai a fare?» rispondevano: «Faremo da parapetto alle trincee». I Baschi difesero un anno intero Bilbao contro Varmata di Mola e la legione Condor, riconquistando di notte, con attacchi alla baionetta, quello che perdevano di giorno. E sapete che l'esercito repubblicano era ancora alla controffensiva sull'Ebro il giorno stesso in cui Chamberlain e Daladier andavano a Monaco? Nessuno ne sa niente. Parce sepulto.

La lunga attesa

E, poveri repubblicani spagnoli, sono patetici anche perchè la loro ora è passata. Essi resistono con coraggio, indefessamente, con tenacia incredibile si tengono in piedi attraverso i loro partiti e i loro governi in esilio, attraverso i loro uffici di assistenza e di soccorso, attraverso i loro giornali sparsi tra Messico Francia e Argentina. Sono andato a visitare le loro sedi, quella di Avenue Foch per esempio, dove, dopo la liberazione, si è installato il governo repubblicano, e quella di Avenue Marceau, dov'è installato il governo basco: enormi appartamenti carichi di ebanisteria e di specchi al gusto francese, già dimore di ricconi, e anche il contrasto tra questo lusso di acquisizione e il magro arredo rimediato dagli uffici, ha il suo sottile profumo patetico.

Si tengono su. Mi mostrano le loro note inviate ai governi dopo gli scioperi di Barcellona e di Bilbao («Siamo al principio di una nuova esperienza»), i loro appelli «per l'azione immediata di tutte le forze antifasciste dell'esilio», i loro giornali pieni di titoli così fatti: L'ora dell'azione, Nuovo corso, Prima grande battaglia vinta contro il fascismo, e il facilmile di fogli volanti diffusi a Barcellona in memoria dei caduti durante quei moti («In memoria di Juan Moreno Ruiz, di anni cinque, assassinato dalla polizia spagnola»). Credono e aspettano. Che cosa? E' davvero Franco pericolante? E il giorno in cui la posizione della dittatura diventasse insostenibile, è pensabile un brusco crollo, che lasci aperto il varco alle libere forze politiche, oppure, data la delicata posizione della Spagna nell'area atlantica, non è piuttosto prevedibile un prudente e graduale trapasso di poteri? E quale opportunità avrebbero di inserirsi in questo trapasso gli uomini dell'esilio, uomini stanchi da tredici anni di attesa, e non diffusa intorno quella vaga acolorita tintarella rossa per di più? Ma dicile che sono patetici.

Filippo Sacchi

Questa è la bella Virginia Mayo, nominata «reginetta dei gigli» anche se la sua figurina non è precisamente liliale.

Hollywood annuncia un grandioso film rivista: «Parata di Sorrisi» con più di 1000 fra interpreti e comparse. Ecco Jenny Forrest, protagonista principale, scelta fra uno stuolo d'attrici per il suo sfolgorante «Sorriso Durban's».

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio dei Dentisti»: contiene l'Oxoferlax e la «Neramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

AI VOSTRI BIMBI un MIO al giorno FORMAGGINO VITAMINIZZATO

le figurine LAVAZZA vanno a ruba! richiedete le nuove serie

I PROVENTI DELLA R. A. I.

Tre milioni e mezzo di abbonati

Il canone annuo è una specie di tassa che il cittadino deve allo Stato, ma lo Stato fa, amministrativamente, un cattivo affare - Controllo fiscale sulle vendite di materiale radiofonico e sue conseguenze - Gli introiti nel 1950 sono saliti a nove miliardi

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, maggio.

Superato il difficile periodo della ricostruzione, riassestato il bilancio e aumentato il capitale (da 64 a 500 milioni), la R.A.I. può oggi contare su molte e cospicue risorse. E su una, in particolare: il numero degli abbonati alle radioaudizioni, che sta per raggiungere (o, probabilmente, ha già oltrepassato) il traguardo dei 3 milioni e mezzo.

Nell'esercizio finanziario 1950 gli introiti hanno toccato un livello mai raggiunto prima: nove miliardi. Ma più di questa cifra conta la progressione delineatasi nel triennio 1948-'50: 5 miliardi e 523 milioni di entrate nel 1948 (con un aumento di 3126 milioni rispetto all'anno precedente) 7 miliardi e 375 milioni nel 1949 (con un aumento di 1852 milioni), 9 miliardi nel 1950. Dunque, un aumento medio di circa due miliardi l'anno, e tutto lascia prevedere che anche nel 1951 sarà compiuto un passo innanzi di non minori proporzioni. Queste cifre, però, direbbero poco, se non si aggiungesse che nel 1948 si riuscì a contenere le perdite degli esercizi precedenti nei limiti di 443 milioni e che nel 1949 tutto il passivo potè essere annullato. E, infine, che nel 1950 v'è stato un utile di 31 milioni.

Sistemi di erazione

La R.A.I. può guardare con sicurezza al futuro. Abbiamo accennato alle sue numerose risorse. Vediamole un poco più attentamente, per darci ragione di questa ormai raggiunta sicurezza. S'è detto che il cespite maggiore è dato — adesso precisiamo: in una misura che a seconda degli esercizi oscilla dal 70 all'80 per cento degli introiti complessivi — dal canone di abbonamento che ogni ascoltatore deve versare (2460 lire all'anno, a parte gli abbonamenti speciali) all'Ufficio del Registro, Seguono, in scala decrescente, i proventi della pubblicità (10-15 per cento), le tasse sul materiale radiofonico (7 per cento circa) ed una serie di introiti minori, fra cui gli utili che dà la pubblicazione del *Radiocorriere*. Fino al 1947, la R.A.I. fruì anche dei contributi annui fissi di abbonamento obbligatorio (a carico dei Comuni, degli stabilimenti balneari, dei locali di ritrovo, delle associazioni ecc.) che erano stati istituiti oltre vent'anni fa. Un decreto legislativo del 3 maggio 1948 ne sanzionò la abolizione.

Il canone di abbonamento rappresenta una vera e propria tassa che il cittadino deve allo Stato, non perchè ascolti i programmi della R.A.I. ma perchè detiene un apparecchio radio. Tant'è vero che la Magistratura ha sempre condannato come evasori del fisco gli abbonati che ricorsero ai Tribunali per ottenere l'esenzione, sostenendo che ascoltavano solo le trasmissioni delle radio straniere. Di fatto, però, la R.A.I. incassa quasi il 90 per cento del canone e cede allo Stato il restante 10 per cento (o poco più) sotto forma di contributi vari e di rimborso spese di riscossione. Si noti: lo Stato fa un cattivo affare. E questo diciamo da un punto di vista strettamente amministrativo. Perchè, non solo affida ai propri Uffici del Registro il compito dell'esazione, ma deve anche svolgere, attraverso i suoi agenti, un'assidua opera di sorveglianza per snidare gli eventuali evasori. Ora, come non riconoscere che il 3,70 per cento riscosso dal Ministero delle Finanze è insufficiente a coprire le spese da esso sostenute nell'esclusivo interesse della R.A.I.?

Al problema del canone è strettamente collegato quello — pressochè ignoto al pubblico — delle tasse sul materiale radiofonico. E v'è collegato, diremo con un eufemismo, in modo piuttosto curioso. La legge stabilisce che per ogni valvola prodotta si paghino 55 lire a per ogni altoparlante incorporato nell'apparecchio 60 lire (che diventano 120 se l'altoparlante è venduto isolato). Si applica inoltre una tassa del 2 per cento sul prezzo di vendita degli apparecchi al pubblico.

Su tutte queste operazioni il fisco può esercitare un facile controllo, poichè i commercianti hanno il dovere di segnare in un apposito registro il nome e l'indirizzo degli acquirenti di apparecchi radio. In altre parole, ciò significa che da una parte i commercianti sono responsabili dell'esattezza dei dati forniti dai clienti (per sui, a rigore, dovrebbero esigere la presentazione della carta di identità, quasi che svolgessero funzioni di polizia) e che dall'altra gli elenchi dei nuovi compratori servono non solo per accertare se la tassa sul materiale è stata pagata, ma anche per individuare immediatamente coloro che debbono contrarre l'abbonamento alle radioaudizioni. Quando si sia spiegato che tale controllo viene esercitato dalla Guardia di Finanza, si comprenderà perchè la R.A.I. abbia sempre respinto le proposte di abolire le tasse sul materiale: non tanto per il gettito che dànno (nel 1950, intorno ai 900 milioni) quanto perchè consentono di accollare allo Stato anche la vigilanza sui nuovi abbonati, e quindi di reperire comodamente tutte le possibili fonti di reddito.

Oggi le tasse sul materiale appaiono assurde. Esse furono istituite quando il servizio radiofonico rappresentava una grave incognita per chi se l'assumeva, ed era perciò giusto largheggiare in sovvenzioni. Perciò vennero istituiti anche quei contributi fissi obbligatori che erano stati recentemente aboliti (appunto perchè la situazione è notevolmente diversa da allora). Lo stesso legislatore riconobbe la validità di questo principio allorchè stabilì che le tasse sul reddito avrebbero dovuto essere soppresse al raggiungimento dei 300 mila abbonati, ma la clausola non fu poi applicata poichè dai proventi di quelle tasse si ricavarono i fondi con cui costruire il centro trasmittente a onde corte per la propaganda all'estero. Anche oggi, è vero, vediamo affacciarsi un problema analogo. Si tratta cioè di ricostruire quel centro che la guerra distrusse, ma con questa fondamentale differenza: che il Governo ha già concesso a tal fine un prestito (rimborsabile della R.A.I. in quindici anni) e che il costo complessivo dei lavori è stato preventivato in non più di 240 milioni.

Tendenza all'aumento

Quanto alla pubblicità non ripeteremo certo quante proteste sollevi fra gli ascoltatori. Accenneremo invece una cifra: nel bilancio 1950 della R.A.I., essa è iscritta all'attivo per un valore di 1 miliardo e 200 milioni. Richiamiamoci un istante a ciò che è stato detto in principio. E caselviamo anche l'incremento del numero degli abbonati, che fra non molto in grado di fornire un utile pari, e di mano in mano superiore, al reddito (non suscettibile di altre notevoli espansioni) della pubblicità radiofonica. Al 31 dicembre dell'anno scorso, gli abbonati erano 3 milioni e 135 mila (risultavano aumentati di 500 mila unità nel confronti del 1949); dal '48 al '49 l'incremento fu di 361 mila unità, e di 226 mila dal 47 al '48. Come si vede, la tendenza all'aumento si rafforza con il trascorrere degli anni, e i primi mesi del 1951 indicano un ulteriore accentuarsi del fenomeno. Si tenga presente che 100 mila nuovi abbonati ordinari dànno alla R.A.I. un reddito (assicurato anche per l'avvenire) di circa 225 milioni, e che le attuali capacità di assorbimento del nostro paese sono state calcolate sino a un massimo di 5 milioni di abbonati.

Resta una deduzione da fare. Questa: nulla dovrebbe impedire, ad un'accorta amministrazione del monopolio radiofonico, di eliminare o ridurre al massimo ogni forma di pubblicità. Lo consentirà la situazione obbiettiva del bilancio, quando si saranno tirate le somme dei vantaggi conseguiti nel 1951. O nel 1952, al più tardi.

F. Di Giammatteo

L'oscura fine d'un calzolaio che fu celebre come musico

Milano, 4 maggio.

E' morto in questi giorni a Milano un calzolaio certo Cesare Senesi. La sua morte non ha suscitato naturalmente curiosità nè intorno a lui si sono celebrati necrologi. Tanta gente muore ogni giorno! Eppure il Senesi non era un calzolaio come tutti gli altri perchè ebbe la vita più curiosa e bizzarra che si possa immaginare. Il Senesi fu celebre, conobbe cioè i suoi momenti di fama, ma una fama che non gli pervenne dall'arte di san Crispino ed ebbe una risonanza che non addirittura popolare il suo nome: fu infatti uno dei più acclamati cantanzionieri. Le sue canzoni andarono in voga quant'altre mai, gioconde, fresche, frizzanti e impertinenti sulle arie e sui motivi più orecchiabili e varcarono persino le Alpi, portando il nome del singolare musicista all'estero. Non c'erano allora nè la radio nè i dischi del grammofono, ma le canzoni di Senesi volarono con i propri mezzi attraverso il mondo intero. Ebbene, questo celebre musico è morto giorni fa umile, dimenticato, poverissimo, assiso al deschetto di calzolaio nella sua casa di corso 22 marzo n. 53.

La canzone che gli dette fama si intitolava «Altalena» e, venduta la musica per pochi soldi a un furbo editore che fece milioni, il Senesi visse fra qualche agio, cadendo poi in miseria proprio come Gaetano Braga il famoso violoncellista autore della non meno famosa «Leggenda Valacca». Perseguitato dalle avversità, il povero Senesi si ritirò allora sul deschetto da calzolaio, suo antico mestiere, a lavorare di lesina e di trincetto in una cameretta che era una specie di curioso museo nella quale troneggiava un pianoforte, suo sogno e sua illusione, quello che un giorno gli aveva data la celebrità in tutti i teatri d'Europa: pianoforte coperto di forme da scarpe e soprattutto di scarpe da risuolare, strumenti musicali, fotografie con dediche autografe dei più famosi cantanti. A 65 anni si era riposato e il matrimonio gli aveva dato la gioia di un figlio. Nella serenità allente del suo presente e nel ricordo delle fantasie di un tempo il calzolaio Senesi musicista, artista della Scala, nato nella stessa casa livornese di Pietro Mascagni, compagno di giochi dell'autore di Cavalleria rusticana, autore di operette e di una infinità di romanze, melodie, marce, poemi sinfonici e canzoni, si è spento improvvisamente, rassegnato al proprio destino.

AI VENERDI' LETTERARI

Dal libro miniato al libro stampato

Ieri nel pomeriggio il prof. Alessandro Cutolo, docente di storia medioevale all'Università di Milano e direttore degli Archivi di Stato, ha parlato al Carignano per il pubblico dei Venerdì letterari sul tema «Due momenti della vita del libro italiano: dai codici miniati agli incunaboli». Egli ha esordito sottolineando come due periodi siano particolarmente importanti nella storia del libro: quello in cui si affermano le miniature, che è anche il più alto artisticamente, e quello in cui fa la prima apparizione la stampa: che anche esso è quello che ha dato gli esemplari più puri.

Le origini della miniatura non sono italiane: i romani la conobbero traverso l'Egitto, ma poco la apprezzarono, a parte qualche esteta che fece collezione di quei «libri pieti». Solo sotto Costantino la diffusione aumentò. Nell'Italia medievale, come nell'Irlanda, essa tecnica pervenne per le vie del mare. Non ebbe nei primi tempi carattere nazionale, i monaci alluminatori seguivano i canoni bizantini. Si fece tuttavia strada a poco a poco una forma di ingenua narrazione: si giunge così al Duecento, con quell'Oderisi da Gubbio di cui, al dire di Dante, «ridon le carte», e Franco Bolognese. Purtroppo nessuna opera sicura di loro ci rimane: mentre della scuola bolognese posteriore si hanno capolavori nelle collezioni di tutto il mondo, particolarmente di Nicolò di Giacomo, che nel suo miniare si ispira allo stile dell'Orcagna.

A Siena e a Firenze sono invece i pittori che di quando in quando non sdegnano di dedicarsi saltuariamente a quell'arte: e anche i più grandi.

Quanto alla tipografia, furono i tedeschi a importarla in Italia: dove trovò diffusione grazie al fervore di cultura che ivi splendeva. Essi si fecero propagandisti non più della parola divina ma di quella laica, e il primo libro stampato in Italia fu un Ciceroné. A Venezia raggiunse grande splendore, e Aldo Manuzio vi creò i tipi che portano il suo nome, e ancora non sono stati superati.

La conferenza, illustrata da numerose proiezioni, fu cordialmente applaudita.

I tragici errori dei capitalisti europei

Come si spiega che il regime capitalistico, che ha sviluppato la prosperità dei lavoratori americani, non riesce a far lo stesso per i popoli europei? Maggiore povertà? Forse, ma anche gravi errori degli industriali europei, come conclude la grande inchiesta di un esperto. Leggete la «Selezione» di maggio: *La 2ª rivoluzione americana*.

PROVATE!

La prima volta che avrete necessità di cancelleria provate a comperarla da Vagnino. Avrete a vostra disposizione un vastissimo assortimento in tutti gli articoli, merce di qualità e prezzi convenienti.

Provate! Da Vagnino si comperà bene e con soddisfazione

VAGNINO - Via Lagrange, n. 3 TORINO

L'ERNIA coll' «ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-10. Trattasi per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

EMOROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Dottor Dott. M. CICERO Via Gioberti, 33 - Telef. 45-037 Visite 10-12 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE Dr. L. GROSSO, via Lagrange 19 Tel. 47-791 - ore 14-17 16 - 18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 28 Tel. 775-521 cura senza operazione. Ore 10-12 15-18 EMORROIDI - RAGADI

Malattie veneree, pelle, sangue e della sfera sessuale - Cura speciale per impotenza DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-19; fest. 10-12; tel. 45-446

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-720 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14 Orario: 7-9, 14-18, 17-20 - Festivi 10-12

COMUNE DI GROSCAVALLO

AVVISO D'ASTA

Il nove maggio 1951 alle ore 10 sarà proceduto al riaffittamento degli alpeggi comunali

DIAS NUOVO, prezzo base L. 300.000
LEITOSA, prezzo base L. 85.000
ROCCIA DIALFA, prezzo base L. 40.000

Le offerte vanno in bollo e busta chiusa da confrontarsi con la scheda dell'Amministrazione. Schiarimenti in segreteria.

Il Sindaco: MANGIARDI ANTONIO

Cavalieri e vessilli a Piazza di Siena

La drammatica vittoria della squadra italiana

Roma, 4 maggio.

(c. l.) — Alla presenza di Luigi Einaudi il concorso ippico internazionale di Piazza di Siena ha registrato la sua giornata di «clou»: la «Coppa delle Nazioni» a squadre. L'«équipe» italiana, costituita dai cavalli Giua, Oriur, Destivino e Brando, montati rispettivamente da Berpi, Perrone, Raimondo e Piero D'Inzeo, ha vinto per un soffio, dopo una doppia «manche» drammatica, densa di colpi di scena. Più di trentamila persone, in una cornice di rumoroso entusiasmo, hanno applaudito la affermazione dei tricolori.

Quanto al lato tecnico, la Coppa delle Nazioni ha riaffermato le brillantissime qualità dei cavalieri britannici, rivelazione del concorso, ed ha indicato di nuovo nel francese D'Orgeix, la «stella» di Piazza di Siena.

L'«équipe» francese e la britannica sono finite ex-aequo al secondo posto, con sedici penalità, una più dell'Italia; e fino all'ultimo percorso (un «netto» del tenente D'Inzeo su Brando) le sorti della gara pendevano incerte. Una sorpresa negativa è venuta dai cavalieri spagnoli. Pronosticati vincenti e relegati al quarto posto dalla prova del campo; la squadra dei gentiluomini olandesi e quella militare d'Irlanda si sono difese con bravura; agli impetuosi egiziani, dalle spalline di maglia di ferro, è toccato lo spigoloso onore dell'ultimo posto. Hanno perso da bravi.

Il gruppo dei cavalieri italiani vincitori della «Coppa delle Nazioni». (Telefoto)

E' stata una fervida giornata di sport, ricca di colore, di vessilli, di fanfare. La banda dei Carabinieri a cavallo, dalle lunghe trombe d'argento, l'ha inaugurata con clangore araldico. Alla fine, mentre già cadevano le ombre, Einaudi ha premiato i vincitori. La gran cavea di Piazza di Siena s'era tutta illuminata di torce. Molti visi apparivano rigati di lagrime in quella rossa luce: si pensava all'asso Bettoni, il leggendario colonnello, il decano, caduto sulla breccia il primo giorno di questo ventesimo concorso.

MUORE COSÌ UN'OPERA BUONA

Chiude i battenti a Druogno il preventorio antitubercolare

Le "ragioni" dei contendenti - Oggi parte l'ultimo scaglione di bambini

(Dal nostro inviato speciale)

Druogno, 4 maggio.

Parte domani da Druogno l'ultimo scaglione di bambini del preventorio antitubercolare, già chiuso ufficialmente fin dal 30 aprile. Muore così una opera buona, di notevole utilità sociale, intorno alla quale hanno trepidato d'ansia tanti cuori di genitori, e per i cui meriti una grande quantità di bambini hanno ritrovato la salute perduta, o rinvigorita quella in pericolo.

Giova rifare la storia di questo avvenimento doloroso, nel quale, come spesso avviene, hanno tutti ragione e dove non fu possibile — sembra — arrivare a un compromesso fra le ragioni stesse. Druogno si trova in Val Vigezzo, a 835 metri sul livello del mare, poco lungi dalla frontiera svizzera, dopo Domodossola. Ci si può arrivare a piedi e con ogni altro mezzo di trasporto, compreso un trabiccolo ferroviario che collega Domodossola e Locarno, una specie di vecchio tram che ha il nome pomposo di treno. Comunque ci si arrivi, anche se in disagio, una volta su, una conca incantevole rallegra l'animo, e i polmoni gustano un'aria salubre, non inquinata da ciminiere nè resa capricciosa dai venti. Boschi di conifere rendono quest'aria anche più preziosa.

Fu così che Druogno fu scelta nel 1926 per l'erezione di una colonia montana da parte dei comuni del Novarese — tutti i comuni — i quali si quotarono per la relativa spesa, in proporzione al numero degli abitanti. Nei mesi estivi, a turno, sarebbero andati lassù, a ritemprarsi d'aria alpina quei bambini della provincia più o meno disturbati dal clima delle risaie, scelti tra i meno abbienti. L'opera fu concepita e portata a termine con larghezza di vedute, sicchè poteva ospitare contemporaneamente anche 600 bambini. Essa prese il nome di «Colonia montana novarese», nome che porta tuttora.

Dicono — e qui entriamo nel controverso — che i Comuni del Novarese, votata la spesa dietro pressione del governo centrale, avessero promesso di donare poi l'edificio alla GIL. La donazione non avvenne, causa non fu perfezionata giuridicamente per difetto di regolarità procedurali, tra le quali la mancanza dell'atto di costituzione del «Consorzio» dei Comuni, così alla fine della guerra, Novara si trovò ad essere proprietaria di una casa, la quale altrimenti sarebbe entrata nel patrimonio della organizzazione fascista.

La Croce Rossa Svizzera domandò di servirsene allo scopo di accogliere bambini italiani «predisposti alla tubercolosi» in seguito a cause di guerra, una generosa e delicata opera di bene, per la quale essa disponeva di una certa quantità di fondi, circa mezzo milione di franchi svizzeri. La domanda fu accolta con gratitudine, e la Croce Rossa Svizzera operò fino all'esaurimento dell'ultimo spicciolo, dopodichè subentrò nella gestione amministrativa e nella cura dei piccoli ospiti, la Croce Rossa Italiana. Con ciò, Novara cominciò ad allarmarsi. La sua colonia, d'accordo, andava a beneficio degli Italiani ma lei l'aveva costruita per gli Italiani della sua provincia e intendeva restituirla al fine per cui era nata. Insomma, la rivoleva.

Le trattative con la Croce Rossa durarono a lungo, e si tentarono anche soluzioni intermedie, come l'offerta di altre colonie montane ai bambini del Novarese, ospitati infatti a prezzi di favore (250 lire al giorno) in diverse località. Ma l'esperimento non piacque. La Croce Rossa offrì pure di costruire in Val Vigezzo un più modesto edificio, sufficiente alle necessità native dei bambini novaresi, ma anche ciò fu respinto. Infine, i diritti di proprietà furono riconosciuti a chi di dovere, e la Croce Rossa ha dovuto chiudere la sua assistenza ai piccoli «predisposti alla tubercolosi». Sulla nostra premessa iniziale, ci si potrebbe chiedere in che cosa consista la ragione parziale della Croce Rossa. E' questa: se destinata ai bambini con i polmoni fragili, o con il corpo minacciato altrimenti dalla tubercolosi, l'edificio di Druogno è utilizzabile tutto l'anno, mentre come colonia montana, lo è soltanto tre mesi.

I piccoli ospiti di Druogno non sono però abbandonati. La C.R.I. li ospiterà tra i suoi «preventori» di Cannobbio, Vicenza, Feltre ed altrove.

a. a.

Lo scandalo al Corpo di finanza

La fuga del colonnello segnalata all'Interpol

Roma, 4 maggio.

Il più fitto mistero continua a circondare la scomparsa del tenente colonnello della Guardia di Finanza, Giovanni Oliviero, comandante relatore alla Legione territoriale di Roma. Intanto, un reparto specializzato della Guardia di Finanza in collaborazione con la polizia giudiziaria continua attivamente le indagini per rintracciare l'ufficiale che si suppone sia riuscito ad espatriare. Infatti, nonostante sia da escludersi che l'Oliviero abbia chiesto e ottenuto un passaporto, egli avrebbe meglio di qualunque altro potuto, quale ufficiale superiore della Finanza, varcare la frontiera italiana. La sua fuga è stata, quindi, segnalata alle polizie di tutto il mondo.

Anche una commissione di inchiesta della Guardia di Finanza è all'opera per accertare l'ammontare della cifra che l'Olivero avrebbe sottratto dalla cassa della Legione ed inoltre, avendo la cassaforte tre chiavi, di cui una soltanto in possesso del tenente colonnello e le altre erano affidate ad altri due ufficiali per cercare di stabilire se la responsabilità dell'ammanco ricadano, oltre che sull'Oliviero, anche sugli altri due ufficiali.

Mentre viene confermato dalla Finanza stessa l'ammanco dei milioni della cassa del comando della Legione territoriale di Roma il punto più oscuro della scandalosa vicenda rimane l'uso che il colonnello Oliviero possa aver fatto di tanto denaro.

La sua relazione con un presunto industriale o, comunque, con un individuo che si qualificava per tale e che diceva di chiamarsi Giuseppe Sugano, indurrebbe a pensare che il colonnello, negli ultimi tempi, abbia intrapreso una serie di affari molto probabilmente abaliati nei quali avrebbe impiegato appunto i milioni della Legione territoriale di Roma.

Sentenza al processo per la strage di Trino

Il latitante Bazzacco condannato a 9 anni

Genova, 4 maggio.

Il processo per l'eccidio di Trino Vercellese si è concluso quest'oggi alla Corte d'Assise di Genova. Contro una richiesta di ergastolo da parte del Procuratore Generale sta una sentenza di nove anni di reclusione.

A parte il breve tempo impiegato dalle repliche della pubblica e privata accusa e dalle controrepliche, la difesa ha adoperato tutta la giornata per controbattere gli argomenti dei suoi oppositori che sfociavano nella massima punizione. E di fronte alla minaccia di ergastolo, gli avvocati Colla di Torino e Lorenzo Corte si sono battuti con passione. Essi hanno sostenuto che l'eccitazione dei nove fascisti era stata compiuta da elementi novaresi; quanto alla morte dell'Olivero hanno avanzato la tesi della legittima difesa. La Corte si è ritirata in camera di consiglio e alle ore 20,15 ha emesso la sentenza.

Essa ha giudicato non doversi procedere contro il Bazzacco in ordine alla uccisione dei nove fascisti perchè reato estinto per amnistia. Dentro coloro, l'uccisione dell'Olivero, con l'attenuante della provocazione grave. Concesse ancora le attenuanti generiche, Carlo Bazzacco è condannato ad anni 9 di reclusione 4 anni di libertà vigilata a pena estinta, interdizione perpetua dai pubblici uffici e pagamento dei danni verso Olivero e Fracassi. Ma il Bazzacco non sconterà la sua pena: egli vive tranquillo oltre confine, là dove la giustizia italiana non può più raggiungerlo.

L'oscura tragedia di Briga

Contrastanti deposizioni sui motivi dell'eccidio

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 4 maggio.

Il processo contro i due giovani ex-partigiani Paolo e Germano Pastorelli che il 5 luglio del 1944 uccisero cinque abitanti di Carnino (frazione di Briga Marittima), ha avuto finalmente inizio oggi dopo una lunga serie di rinvii. La difesa (avvocati Tosello e Jemina) aveva infatti prospettato la tesi di nullità della sentenza istruttoria di rinvio a giudizio dei due imputati asserendo che era in contraddizione con il provvedimento che ne ordinò la scarcerazione. La Corte, sentito l'avv. Andreis di parte civile e il Procuratore Generale, ha però respinto l'istanza di nullità, ordinando la prosecuzione del processo.

I due imputati si sono mantenuti latitanti e i fatti sono stati brevemente illustrati dal Presidente. Le vittime sono: Benedetto Capo cantoniere, suo cugino Claudio (becchino) e i tre fratelli Francesco, Angelo e Giuseppe, tutti Pastorelli di cognome, come lo sono gli imputati e la quasi totalità degli abitanti di Carnino. I cinque, insieme al giovanissimo Renzo, figlio del Giuseppe, stavano ritornando da una «cavée» per rifornimento di armi e munizioni comandata loro da un gruppo di partigiani, quando vennero affrontati da Enrico, Paolo e Gerolamo Pastorelli. Costoro, che erano armati di moschetto, ordinarono al Renzo di proseguire la strada e quindi spararono contro il gruppo. Quattro caddero fulminati; uno, l'Angelo, non morì subito e a certo Alessandro Pastorelli, che poco dopo sopraggiunse, disse: «Non mi hanno ucciso i partigiani; sono stati Germano, Paolo ed Enrico... Muoio innocente».

Il Presidente ha letto pure le dichiarazioni dei due imputati rese in istruttoria. Il terzo, l'Enrico, venne fucilato dai nazi-fascisti. Essi hanno affermato di avere ucciso per ordine di un certo comandante Umberto perchè i cinque sarebbero stati spie e avrebbero provocato un rastrellamento da parte dei tedeschi. Dalle deposizioni degli imputati è risultato ancora che essi diressero partigiani dopo avere commesso l'eccidio. Sono stati quindi sentiti i testimoni. Ben poca luce, però, essi hanno portato sulla causale di questo tragico episodio. Sia colore i quali sostengono che il delitto fu commesso per rancori personali, sia coloro i quali neaffermano la natura politica, non hanno infatti presentato alla Corte fatti concreti a sostegno delle loro asserzioni. Voci che vecchi rancori personali esistevano fra le vittime e i loro uccisori, hanno riferito il giovane Renzo, Severina, Alessandro, Attilio Pastorelli e il parroco don Paolo Reale.

Il comandante partigiano Hanaud, nella sua deposizione (letta perchè egli era assente), ha dichiarato di non sapere chi ordinò la spedizione, che quando avvenne è sua impressione, e che non era al corrente dell'esistenza di rancori fra le vittime e gli imputati.

Il comandante partigiano Pierro Cosa, l'ex-partigiano Giulio Valle, Angelo Golzo, Annunziata Pastorelli, l'avv. Angelo Viglione hanno invece affermato che i cinque erano spie. Dalle loro deposizioni è risultato in sostanza che il Claudio Pastorelli si sarebbe recato l'8 aprile a Ponte Nava per informare i tedeschi dell'arrivo a Carnino di un gruppo di partigiani. I tedeschi, il giorno dopo, tesero un'imboscata e due partigiani furono uccisi e uno il teste Valle) ferito. Il comandante Riccardi avrebbe per due volte ordinato di agire contro i cinque Pastorelli. Però, circostanza strana, non si comprende come mai l'ordine di uccidere sia stato dato a tre giovani non partigiani e da un certo Umberto che non era della zona e che nessuno sa dire chi sia.

La Corte (Presidente Manfredi al, Procuratore Generale Casina, cancelliere Quaglia) ha rinviato il processo a domattina per l'arringa di parte civile. Lunedì sarà pronunciata la sentenza.

M. F.

Musica e Teatro

Gieseking e Jochum al Conservatorio

Gieseking nel *Primo concerto* di Beethoven. Un prodigio di fedele e vivida interpretazione. Direi: un eccellente pianista, contemporaneo di Beethoven, della scuola, poniamo, di Czerny, non avrebbe sentito e suonato altrimenti. Non il più piccolo scarto stilistico. Quel tanto di mozartismo, che è diffuso nella bella opera, e che sembra uscire da un'arietta di Pedrillo nel *Ratto dal serraglio*, venne rilevato con una grazia e una delicatezza squisitissime. Entusiastiche acclamazioni.

Parecchi musicisti giovani sogliono ripetutamente, quasi ansiosamente, avvertire che se il titolo o perfino la didascalia d'una loro composizione induce l'ascoltatore a sentire in quella musica un riflesso o biografico o letterario o, comunque, extramusicale, la suggestione è rigorosamente da evitare, perchè mai e poi mai l'autore avrebbe scritto qualcosa come una «musica a programma». Tanta preoccupazione è l'esasperazione della moderna tendenza che teoricamente solleva i limiti delle arti e la purità di ciascuna di esse, e, in più, l'autonomia di fronte alle associazioni di quelle facoltà e immagini e di quei sentimenti che vivono nella mente e nell'animo umano. E' perciò singolare che un giovane, quale è ancora Alberto Bruni Tedeschi, non sdegni che un suo nuovo *Concerto* s'intitoli «*per il principe Eugenio*», anzi renda noto, attraverso le presentazioni al pubblico, la simpatia sua di piemontese e di studioso di storia patria per quel valoroso cavaliere delle gesta eroiche e nobili, simpatia che ha costituito la vitale esperienza del suo momento lirico. E' questo un dato biografico, che sulla valutazione dell'opera non influisce, e che è pur sintomo d'un fermento artistico libero da pregiudizi, e d'una mentalità che intende le magnifiche musiche in ogni tempo sorte con «un programma», dichiarato dallo stesso autore o taciuto.

Ma anche nella l'evocazione favorita dal titolo e dalle frasi, questo *Concerto* fa immaginare alcunchè di epico, di gagliardo, di fiero o gentile, lotte e ripresi e feste. Motivi di queste immagini non certamente gli episodi armonistici, che, affidati per lo più agli ottoni e ai legni, recano spunti di militaresche fanfare, di bellici segnali. Bene è che tali richiami, soggetti a modulazioni frequenti, determinino sinuanti svolgimenti soprattutto tecnici, ma talvolta anche sentimentali, sicchè la composizione, improntata di energia, moto, serenità, procede in un'atmosfera circoscritta. E meglio sarebbe avvenuto, se da quei germi tematici fosse derivata una più continuata ispirazione, un più ampio sviluppo, una tela, insomma un arazzo, molteplice di persone e azioni, di cose e di intenzioni. Aggiungendosi alle musiche finora note, questo *Concerto* mostra un sensibile progresso del Bruni Tedeschi nelle capacità di meditare ed esprimersi. L'autore fu applaudito. Qualche contrasto.

Il maestro Jochum diresse anche la *Quarta Sinfonia* di Brahms. Buon successo.

a. d. c.

«Il morto torna subito» al teatro Carignano

Il morto torna subito, commedia di Jean Guitton, presentata ier sera al «Carignano» dalla compagnia diretta da Umberto Melnati, appartiene a quel genere giallo-comico cui da tempo il cinema ci ha abituati. L'autore non s'è preoccupato eccessivamente dell'originalità: c'è una villa isolata, c'è uno scienziato atomico (o presa'a poco), c'è il fellone col monocolo e l'intrepido e attanto poliziotto e un cameriere stordito e spaventatissimo cui toccano disavventure ad ogni passo: non mancano, sullo sfondo, i misteriosi sicari con l'impermeabile nè le porte che scricchiolano e danno l'allarme con la suoneria. Fuori, naturalmente, scroscia la pioggia, ulula il vento e le persiane sbattono. Tuttavia, la vecchia materia è trattata qui non senza abilità: la parte «gialla» del lavoro è piuttosto ingenua, le notazioni comiche — se pure di una facile comicità — sono le più riuscite: a nostro avviso, la compagnia Melnati dovrebbe insistervi di più, abbandonando il tentativo di colorire drammaticamente certi passaggi, che meglio sarebbero resi in chiave di farsa.

Comunque l'interpretazione ci è parsa appropriata, vivace, disinvolta; e ne è uscito uno spettacolo che assolve il suo compito: cioè incuriosisce e diverte. Degli attori ricordiamo particolarmente Anna Campori, che ha disegnato una figuretta di cameriera, moglie dello sbigottito eroe della commedia, con un brio piacevole, misurato. Melnati è stato, come sempre, spassoso, suscitando risate a ripetizione. Ricordiamo ancora la gentile Cleyn, il Bruni, un sicuro poliziotto, il Gainotti e il De Cenzo. Il pubblico ha dimostrato di gradire molto lo spettacolo e ha applaudito cordialmente, ripetutamente Melnati e i suoi compagni alla fine di ogni atto.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori azzurri contro jugoslavi e turchi

La nostra situazione calcistica e gli incontri internazionali di domani

Si dica quello che si vuole, la stagione internazionale calcistica italiana è, questa volta, una stagione di transizione. Lo si vede dagli avversari che incontriamo. Non tre, potevano essere quattro, c'è stata la minaccia che non ce ne fosse nemmeno uno, per la famosa questione del monopolio delle domeniche: il calendario è stato incerto fino all'ultimo. Lo si vede da certi atteggiamenti che si assumono nei riguardi della formazione e della preparazione della unità che devono difendere i colori nostri di fronte alle rappresentative straniere.

Si è ridotto alla meglio una Squadra B. Non la si è più chiamata Nazionale dei Giovani, ma la denominazione non ha nessuna importanza. Si sono allargati i cordoni della borsa in fatto di limite di età degli elementi da immettersi: ed è stata una cosa di buon senso. Perchè si hanno dei traguardi fissi da raggiungere: Campionati del mondo ed Olimpiadi. E' stato proclamato ufficialmente — in modo altisonante anni — che si lavora per quelli, e che ogni passo che si fa, tende a questi scopi ideali e pratici. Il si deve arrivare all'epoca dello svolgimento delle due massime competizioni mondiali, con giuocatori che si trovino come giuoco e come età — come età specialmente, visto che fa difetto in classe — nelle condizioni migliori per dire la loro parola in campo.

Ora, avviene che questa Squadra B, che è l'officina che deve fornire le armi per costituire l'unità o le unità nostre di quei momenti cruciali, viene abbandonata a sè stessa. Deve prepararsi prima della partenza — e v'è l'occasione di dedicare ad essa un pomeriggio speciale — e all'occasione non si pensa, e nessuno se ne vuole occupare. V'è da seguire all'estero la prova di queste nostre speranze, e v'è lutto per non seguirla, questa prova. Una lotta per andare ad Istanbul in questa occasione, avrebbe costituito una prova solenne di entusiasmo, di disinteresse, di sportività, di lungimiranza, di preoccupazione per le nostre sorti avvenire, di schietta e virile volontà di ricostruzione. Assistiamo al fenomeno opposto. E' come dire ai giovani che fanno la trasferta, che non devono crearsi delle illusioni, e che la loro fatica è un rien..pitivo.

Traguardo A. La prima partita della stagione, quella di Lisbona, è stata vinta. E la vittoria ci ha fatto un gran bene. Maggior bene di quanto speravamo. Speriamo anche che non sia maggior bene di quanto possa tornarci utile. E ci si è ricordati del detto inglese che vuole che non si cambi una formazione reduce da un successo, «Never change a winning team». Gli inglesi possono sbagliare come possiamo sbagliare noi, in fatto di proverbi. Qui l'errore sta nel «never»: mai. Quel «mai» vuol dire, può voler dire, basarsi esclusivamente sul passato mentre si va verso l'avvenire, può anche significare guardare indietro mentre si va avanti. In questo specifico caso ha tutta l'aria di voler dire che ci si basa sul passato perchè la preoccupazione prevalente ed eminente è quella del presente, non quella dell'avvenire. Vincere oggi, vivere alla giornata. Al momento dei prossimi Campionati del mondo e delle prossime Olimpiadi, chi ha 27 o 28 anni ora, nè avrà 30, 31, 32, 34 allora. Peggio ancora per chi, come effettivo od aggregato, viene portato ora alla ribalta, mentre già ne ha più di trenta o di trentuno. Ciò, in un momento in cui la classe assoluta non detta più leggi eccezionali, come nel periodo aureo del passato.

Ci si prefigge uno scopo morale e pratico, luminoso e grande. Tutti gli italiani d'accordo. Si tende, ed è umano e logico, a ritornare quelli che si era, si vogliono riconquistare posizioni che sono nel raggio delle possibilità nostre, per il semplice fatto che già furono nostre. Ed alla prova pratica si dimentica il programma, e si vive per vivere.

Il discorso, che riguarda tutto l'avvenimento di domani — anche se ha per mira quelli di dopodomani e dell'anno prossimo e degli anni seguenti — ci ha portato apparentemente lontano dalla contingenza, che ha nome Jugoslavia. Noi ci auguriamo, da italiani, che anche questa battaglia venga coronata dal successo, e qualche cosa ci dice che così debba avvenire. Ma il risultato della giornata non varierà in nulla la situazione, non porterà cioè modificazioni al modo in cui essa viene impostata. Si ha l'impressione — almeno non ci si può allontanare da essa — che chi ha il compito di risolvere il problema — che è effettivamente un complesso, una matassa di problemi — sia convinto che i confini entro cui deve agire, soverchino, nel tempo, i limiti delle attuali disposizioni proprie. E che quindi tanto valga occuparsi non dei domani, che sta in grembo a Giove, ma dell'oggi che sta nelle mani proprie. Meglio stare sulla linea a San Siro, domani. Ciò, in piena buona fede, ed anche perchè sono l'ambiente ed il momento a volere così. Politica suicida, individualmente parlando, sarebbe la contraria. Non sono più tempi da idealisti questi.

La fisionomia dell'incontro — che tecnicamente merita considerazioni separate — è quella di una squadra italiana del presente contro una squadra jugoslava dell'avvenire. Contro il presente, è raro e difficile che vinca l'avvenire.

Vittorio Pozzo

GLI «EUROPEI» DI PALLACANESTRO

Vittoria degli azzurri contro gli olandesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 maggio.

Austriaci e turchi hanno esordito stamane nella seconda giornata dei VII Campionati internazionali di pallacanestro, e la loro totale assenza di spettatori non ha influito sulle qualità eccellenti delle due squadre, che si affrontarono con lo stesso ardore che si fosse trattato di una finalissima: un ardore di novizi, poichè, soprattutto gli austriaci, si comportarono come dei principianti. Facile è stata dunque la vittoria dei turchi, 53-18, dei begli atleti longilinei che si sono rivelati abili, rapidi e convenientemente istruiti sulle moderne tattiche di gioco.

Per la prima volta nel dopoguerra una squadra ufficiale tedesca (Germania occidentale) si è esibita a Parigi: e il caso ha voluto che i suoi avversari fossero i belgi, e che l'incontro fosse diretto da un arbitro... sovietico. Una inaspettata «union sacrée» realizzata sul terreno sportivo... Vinsero i belgi 70-18 e i germanici non poterono fare altro che apprendere la lezione.

La Cecoslovacchia, arrivata ieri sera a tarda ora, è stata opposta a mezzogiorno alla squadra di Scozia, e in una previsiva vittoria 103-18, fu la più facile della giornata. Non lo si può dire un incontro, ma piuttosto una sapiente lezione di gioco data da dei professionisti a degli allievi attentissimi e un po' timidi. I cechi hanno suscitato una grande impressione, e senza dubbio dopo quella russa è la loro squadra quella che più s'impone fra i grandi favoriti della competizione.

L'Italia, battuta ieri dalla Francia, si è vendicata oggi sull'Olanda. Dire che il gioco degli azzurri sia stato molto superiore a quello che essi avevano sfoggiato contro i francesi, sarebbe esagerato, poichè pur vincendo facilmente il primo tempo (25-16) gli italiani hanno rivelato molte lacune nel loro gioco e le stesse deficienze di ieri nei tiri al cesto.

La Francia disponeva subito dopo e con la stessa facilità (72-26) del Lussemburgo. La prova era considerata dall'allenatore Jhomel come sperimentale in quanto egli noti permetteresi il lusso di provare parecchi giovani elementi, quali Guillin e Pelrone, che segnarono rispettivamente 13 e 9 punti e che ancora non avevano esordito in nazionale.

Nella serie degli incontri serali i sovietici hanno incontrato i giovani finlandesi: confronto interessante e ricco di bellissime fasi nel corso delle quali gli atleti russi confermarono le qualità già messe in evidenza precedentemente: rapidità di esecuzione, precisione dei tiri e gioco semplice nelle sue trame ma quanto mai efficace. I finlandesi non poterono che inchinarsi di fronte alla diabolica abilità di Konies, Lisov, Korkin e di tutti gli altri più che mai i grandi favoriti di questi campionati.

Risultati della seconda giornata: Turchia-Austria 60 a 18; Belgio-Germania 70 a 18; Cecoslovacchia-Scozia 103 a 18; Italia-Olanda 53 a 28; Francia-Lussemburgo 72 a 26; Russia-Finlandia 74 a 36; Grecia-Portogallo 61 a 35.

Domani sera l'Italia incontrerà la Svizzera.

m. b.

Oggi a Silverstone il Gr. Pr. automobilistico

Silverstone, 4 maggio.

Un violento acquazzone ha ostacolato oggi le ultime prove dei piloti per il Gran Premio automobilistico del «Daily Express» che si svolgerà domani. Sono stati compiuti pochi giri d'assaggio a modeste velocità. In uno di essi Fangio (Alfa) ha ottenuto la media di 81,200 miglia orario e Farina (Alfa) 80,610.

Colloquio Masteroni-Wilkes

Milano, 4 maggio.

Il presidente dell'Inter avrà domani un colloquio con Wilkes per uno scambio di idee in ordine a quanto trapelato circa il passaggio alla Juventus dell'attaccante olandese. I vincoli del contratto sono espliciti, ma la società nerazzurra desidera giungere ad una precisazione.

Si inaugura a Mirafiori la stagione di galoppo

Domani a MiraFiori si inizia la stagione del galoppo, che si preannuncia particolarmente interessante. La Società Torinese ha adottato un criterio che si spera darà buoni risultati: ridurre le giornate di corse (tre in tutto), ma renderle più vive e interessanti per la ricchezza dei premi, la varietà delle formule di corsa, il richiamo di un più numeroso materiale ippico.

Il prospetto delle maggiori gare dà un'ottima idea panoramica della riunione. Ecco il calendario:

6 maggio: Premio Apertura (condizionata; L. 420.000, metri 1500);

13 maggio: Premio della Moda (discendente, L. 1.000.000, metri 2200) e Premio dei Tre anni (condiz.; L. 420.000, m. 1500);

20 maggio: Premio F. di Sambuy (condiz.; L. 400.000, metri 1800);

24 maggio: Premio Gen. E. Bianchetti (condiz.; L. 350.000, m. 1400) e Premio 5.1.R.E. (condiz.; L. 300.000, m. 2400);

27 maggio: Criterium Torinese 2 anni (L. 1.100.000, m. 1200) e Premio Granello (condiz.; lire 360.000, m. 2200);

3 giugno: Royal Mares (femmine; L. 1.000.000 e monta di Fiorito, m. 2000) e Premio dei Laghi (discend.; L. 400.000, metri 1200);

10 giugno: Premio Principe Amedeo (L. 2.100.000, m. 2200); Premio dell'Avvenire (2 anni; L. 350.000, m. 1200); Premio Alessandria (condiz.; L. 360.000, metri 2000) e Premio Mirafiori (steepl. 3 anni, L. 4.200.000, m. 2500);

17 giugno: Steeple di Torino (discend.; L. 500.000, m. 4000) e Premio San Siro (siepi, vendere, 3 anni, L. 330.000, m. 2500);

24 giugno: Corsa di Siepi (lire 500.000, m. 2600) e Premio Stupinigi (siepi, tre anni, discend., L. 420.000, m. 2500).

Torino XIII-Aptesienne domani al Motovelodromo

Domani al Motovelodromo, con inizio alle ore 15,30 la squadra del Torino XIII riceverà la forte formazione dell'US Aptesienne di Apt in Provenza, una delle più forti fra quante finora si sono esibite a Torino.

Kubler ha vinto anche la 2ª tappa del giro della Svizzera lunedì da precedendo in volata Schaer, Kohler e Metzger.

A Modena, nelle prove delle gare di domani per auto sport, il più veloce della classe 760 cmc. è stato Leonardi — su Giaur — in 2'18"3/5 (media Km. 97,964) e della cl. 1100 cmc., Fusi (Fiat-Stanguellini) in 2'12"2/5 (media Km. 103,233).

Alto Stersturio di via Napione giocano oggi alle 15.30 Manes-Musini e Gioletti-Rossi.

Trofeo Piemonte. — Le partite della seconda giornata che si svolgeranno domani avranno luogo al mattino al campo Fiat di Corso Stupinigi e al pomeriggio allo Stadio comunale.

Come sono bianchi i tuoi denti, Mamma!

BORSE

Pur nell'abituale clima di inattività operativa, il mercato azionario ha messo in luce una disposizione nel complesso buona: offerte iniziali di un certo rilievo — per le caratteristiche del mercato attuale — sono state riassorbite con prontezza e con serenità; circolazioni su questo stesso mercato iniziale, la quale ha sviluppato la tendenza un argomento di lieve d'elemento. Trascurata la maggior parte dei settori primari, le limitazioni hanno riguardato Fiat, Ansi, Viscosa, che hanno seguito la chiusura un marginale miglioramento, al quale si è appoggiata l'intera struttura della Borsa. Invariati i Titoli di Stato. Il dollaro sui prezzi di chiusura. Le azioni Montecatini e Mira-Lanza sono state quotate ex-dividendo (rispettivamente lire 100 e lire 150).

	2	4			2	4	
Rem.02	68 50	68 50	Tor.Im.		89 —	89 —	
Rem.51	69 [illegible]	69 50	Ita gas		22 1.0	22 1/8	
+ i. a.	69 80	69 70	Sip		1017	1021	
Rod3½	74 [illegible]	73 10	Terni		196 —	195 —	
+ i. a.	71 30	71 20	P.C.E.		395 —	390 —	
Rem5%	95 60	95 40	Unes		592 —	590 —	
+ i. a.	95 80	95 80	Bast		2310	2318	
Rod5%	90 90	90 90	Gene		2000	2010	
+ i. a.	91 —	91 —	Vittoria		2090	2075	
Rie.3½	69 75	69 60	Marzoli		477 —	477 —	
+ as-gr	68 70	68 75	Fiat		4700 —	4695	
+ i. a.	69 85	69 70	Savigl.		160 —	160 —	
+ as-gr	68 80	68 80	Mont.		46 —	45 —	
Ric.5%	88 85	89 80	Ercol		117 50	117 50	
+ i. a.	90 —	90 05	Manc.		1085	1091	
Gen 51	99 10	99 10	Firest		497 —	497 —	
Gen 59	96 525	96 40	Ilva		271 50	271 —	
Fer.3½	83 —	83 —	Ansaldo		198 —	196 —	
Eli41½	82 —	82 —	Fiacona		3510	3525	
Int 4½	97 85	96 —	Fibre'f		12520	12520	
Imm5½	98 —	98 —	Cir		1400	1430	
Imi5½	87 20	87 50	Cons ap.		650 —	660 —	
Int.4½	155 —	150 —	Ansa		177 75	180 —	
Imi5½	90 —	89 80	Rum.s		47 50	47 50	
Ter.6½	86 —	86 —	Sit.pont		1340	1340	
e5%33	83 50	83 50	Meatini		797 —	800 —	
e5%37	85 —	85 —	Zucch.		824 —	801 —	
S.Paol.	91 —	91 —	Unica		77 25	77 —	
e 4%	95 75	96 —	Gen.it.		1825	1830	
e 3.5%	84 50	84 50	Burgo		3967	3980	
i. Mar.	94 —	94 —	Fornit.		6950	6900	
Rom.5½	58 50	58 50	Tirso P		938 —	920 —	
e7%,60	51 —	51 —	M. A. I.		10.100	10.100	
e7%,49	51 —	50 —	Elettr		81 —	82 —	
Piat5%	100 —	100 —	Tantar.		3000	3020	
e 4%	87 10	87 25	Mer. E		882 —	884 —	
Pw.3%	85 —	85 —	Sade		897 —	900 —	
e 4%	90 20	89 60	Forest		348 50	350 —	
Cir47½	102 —	105 —	Siam		300 —	302 —	
Magn.7	92 90	92 75	West.		3713 —	3720 —	
Eur7½	99 —	99 —	Parem.		950 —	950 —	
Vis.7%	88 50	88 —	Gilard.		400 —	400 —	
Ond7½	93 30	93 30	Pirelli		912 50	918 —	
Bov.7%	58 —	59 —	Superg.		310 —	310 —	
West.7	80 —	85 —	Safta		171 —	171 —	
Eurog.	84 —	86 —	Lig.gas		854 —	870 —	
Cant7%	99 70	100 —	Talco		9330	9500	
Sade6½	85 50	85 75	Borgos		13.015	13.000	
Vis6%	87 90	87 60	Colon.		1680	1650	
Cat.6%	90 45	90 45	Fisac		420 —	420 —	
Stipel	89 30	89 20	Lanz		2300	2150	
Tono 6	65 50	66 50	Amiata		1290	1300	
Tirre 6½	86 —	86 25	Ang. P.		3110	3100	
Per7%	88 —	88 —	Viario		15 —	15 —	
A.Gen.	6500	6400	SanSt.		3760	3760	
e Toro	5800	5800	Elba		7900	7900	
Medi.	2600	2575	Rinm.		3200	3800	
Merid.	1308	1391	S.Elettr.		195 —	195 —	

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,67.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1700-1800; Marengo 6000-6070; Sterlina unitaria 1670-1700; Dollaro carta 608-617; Franco svizzero 184,50-185; Franco francese 176,25-177,25; Oro fino 936-945; Argento 20,50-21.

FALLIMENTI - TORINO. — **Grigioni Orazio**, ammiudante, via Sospello 178, sent. 4 maggio; curat. dr. Verghano; verif. 16 giugno; giud. Martino. — **ASTI - Rocca Giuseppe**, vini, Castelnuovo Calcea; sent. 30 aprile; curat. avv. Rostagno; verif. 8 giugno.

COMUNICATO

Le Manifatture Tessili Riunite F.lli Poma di Pietro di Biella avvertono le gentili Signore affezionate consumatrici dei pregiati tessuti

ORSOLANA POMA

che essi sono già in vendita presso i migliori negozi in nuovo vasto assortimento primavera-estate

L'ECCELLENTE QUALITA' È GARANZIA DI DURATA

I BELLISSIMI DISEGNI SONO ISPIRATI ALLA PIU' ELEGANTE MODA

LA BRILLANTEZZA DELLE TINTE RESTA IMMUTATA

Devete quindi richiedere ed esigere che sulla cimosa sia chiaramente stampigliata la marca:

ORSOLANA POMA

IL CUI PREZZO FISSO E' STABILITO DALLA CASA E RESO DI PUBBLICA RAGIONE CON APPOSITI CARTELLI ORIGINALI DA VETRINA

BIANCOSARTI

assaggi

ULTIME NOTIZIE

Gli alleati portano avanti le loro linee difensive

Il gen. Ridgway dichiara al fronte che "gli alleati hanno in serbo qualche sorpresa per i comunisti,,

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 4 maggio.

Le pattuglie corazzate alleate proseguono le operazioni di ricognizione e di disturbo con un'intensità e una tenacia che rammentano l'analoga fase di stasi del settembre scorso. Allora si era in attesa di un attacco alleato. Oggi si aspetta invece la ripresa dell'offensiva comunista. Ma i pattuglioni delle Nazioni Unite sono altrettanto efficaci nella loro azione quanto erano allora.

A nord-ovest di Seul carri armati e fanteria hanno impegnato in più punti il nemico. E intanto, più ad oriente, reparti alleati spingevano di parecchi chilometri più a nord le loro linee avanzate, senza interferenza da parte dei russi. La differenza è appunto questa, che mentre a nord-ovest della capitale in rovine il nemico appare in forze consistenti, e reagisce con prontezza alle puntate alleate, a settentrione e a nord-est esso oppone solo scarsa resistenza. Per il terzo giorno consecutivo i carri armati americani sono entrati nell'abitato di Uijongbu, non incontrando se non sporadica opposizione. E lo stesso vale per altre colonne che si sono spinte lungo strade secondarie della zona.

Sul fronte centrale gli alleati si sono portati innanzi di parecchi chilometri. E' questa la prima volta da quando i comunisti lanciarono l'offensiva, due settimane fa, che le Nazioni Unite tentano di rioccupare stabilmente terreno. Finora si si era limitati a lanciare innanzi le pattuglie durante le ore diurne per ritirarle al crepuscolo.

L'unico contatto in questa zona si è avuto verso oriente, dove a est di Chunchon le pattuglie alleate hanno distrutto un gruppo di una cinquantina di nemici attestati su una collina. Per il resto si sono incontrati solo piccoli gruppetti di soldati nemici in missione di avamposto. Ma non è un segreto che il nemico si sta ammassando in forze, e che occupa posizioni dalle quali potrebbe scattare all'attacco da un momento all'altro.

Lo ha ricordato anche il generale Matthew Ridgway, in una conferenza stampa tenuta in prossimità delle prime linee. Ridgway ha visitato per ventura ore il fronte di combattimento, conferendo con i suoi collaboratori diretti sotto l'ala di un aereo.

«I rossi — ha detto Ridgway — colpiranno ancora, ma saranno sconfitti. Tutto quel che riusciranno a fare sarà di aggiungere decine di migliaia di morti al prezzo sanguinoso che stanno pagando».

Ridgway ha accennato alla possibilità che le Nazioni Unite abbiano in serbo qualche sorpresa per i comunisti: «Se il nemico deciderà di rinnovare l'assalto — ha detto — avrà più di quel che pensa».

Ridgway ha osservato di aver trovato che in Corea tutti i militari alleati sono persuasi di poter far fronte alla situazione. «L'unica incertezza che trovo nella mia mente è fin quando questa gente (i comunisti) continuerà a fare affidamento sulle vane promesse del comando nemico di cacciarci dalla Corea e distruggere l'esercito delle Nazioni Unite. Finora l'unica cosa che hanno rinunciato a distruggere sono stati decine di migliaia dei loro uomini. E per quanto possa vedere ne perderanno altre. Forse tra qualche giorno questa gente, che viene usata come carne da cannone, si deciderà alla ragione — ha concluso Ridgway. — E' tragica cosa che il nemico sacrifichi tante decine di migliaia di persone e continui a devastare il Paese per i suoi fini egoistici di aggressione».

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Rita chiede ad Alì non soldi ma la bimba

(Dal nostro corrispondente)

Cannes, 4 maggio.

(a.n.) Alì Khan è finalmente uscito dal suo contegno passivo e di riserbo nei riguardi della moglie Rita la quale, come si sa, ha dall'America, a mezzo di un legale, iniziato trattative per divorzio consensuale richiedendo al marito non già una pensione o una indennità ma solo che le lasciasse tenere la figlia Yasmina di 16 mesi.

Alì ha deciso di reagire non appena Rita avrà presentato l'istanza di divorzio nello stato di Nevada dove pare si sia recata in questi giorni. Egli ha in animo di inoltrare a Parigi presso il presidente Ausset del tribunale della Senna una domanda di riconvenzionale nella quale dovrebbe essere sottolineato il fatto che la Hayworth ha preso l'iniziativa delle ostilità. E' quindi da prevedere che due processi, uno in Francia e l'altro in America, si svolgeranno contemporaneamente.

Inoltre Alì ha deciso di intentare un'azione presso la giustizia americana affinchè la piccola Yasmina gli sia resa immediatamente. Egli giudica che Rita abbia portato via la bambina senza alcun diritto e anche «clandestinamente» poichè essa ha sostituito la governante che si occupava abitualmente della figlia.

Liste e accordi per le elezioni

L'apparentamento in provincia di Asti

Asti, 4 maggio.

Un inatteso colpo di scena è da registrare nella preparazione elettorale. Il partito dei contadini, che nei primi approcci aveva dichiarato chiaramente di volersi imparentare con le forze democratiche, ha improvvisamente cambiato rotta ed ha deciso di partecipare da solo alle prossime elezioni. Il partito dei contadini aveva ottenuto un numero notevole di suffragi nelle ultime elezioni amministrative. In seguito però, a causa di crisi interne che avevano persino portato ad una scissione delle forze contadine, con la conseguente costituzione di un secondo partito dei contadini, la stabilità della compagine era stata seriamente compromessa, per cui non è possibile valutare con una certa attendibilità la portata del gesto attuale, dovuto, si dice, alla personale iniziativa del segretario del partito, on. Sandro Scotti.

E' stato sottoscritto da parte dei d. c., dei socialdemocratici e dei liberali il protocollo contenente l'accordo raggiunto da questi tre partiti sulla questione delle elezioni provinciali. In base a tale accordo, la D. C. avrà libertà d'azione nei collegi di Cocconato, Costigliole e Villafranca. I socialdemocratici avranno il favore degli altri due partiti nei collegi di Incisa Scapaccino e di Montemagno. Ai liberali è stato riservato il collegio di San Damiano. Per quanto riguarda Canelli i tre partiti si sono accordati sul nome di un candidato estraneo alla politica ufficiale, che per la sua competenza riguardo ai problemi tipici della zona vinicola dà particolare affidamento.

Il PSLI ed il PSU si sono costituiti in un unico esecutivo provinciale formato da nove membri del PSLI e di cinque del PSU. La lista socialdemocratica che sta per essere varata conferma i vecchi consiglieri, ad eccezione dell'avv. Castelvina e del consigliere Chiuminatti. Tra i nuovi candidati si nota il presidente dell'Unione provinciale commercianti, signor Bonfanti, il professionista rag. Gianoglio, il dirigente dell'INA-Case ing. Baglione e due notissimi sportivi: il signor Leonardo Cendola, presidente provinciale del CONI, e il popolare ex-portiere del Torino Vincenzo Bosia.

La D. C. a Mondovì si presenterà da sola

Mondovì, 4 maggio.

La situazione pre-elettorale, che giorni addietro appariva in città alquanto confusa, si va delineando ora chiaramente. Il P.C.I. ha già presentato la propria lista e così faranno in questi giorni il P.S.I. (apparentato con i comunisti) e la D. C. (già vittoriosa con maggioranza assoluta nel 1946) che invece si presenterà da sola. E' mancato all'ultimo momento l'apparentamento dei liberali con i socialisti democratici, che presenteranno così liste separate. In tale modo farà pure il M.S.I.

Colossale scandalo di valute per l'importo di vari miliardi

Alcuni agenti di cambio fermati a Genova

Genova, 4 maggio.

Si hanno nuovi particolari sullo scandalo del traffico di valute e di licenze di importazione false, di cui da qualche tempo si interessano le autorità di Roma, Milano e Genova. Circa una settimana fa, giungevano da Roma nella nostra città due magistrati per indagare su un vasto traffico di valute accertato a Roma e ramificato a Milano e nella nostra città. Ciò in seguito all'arresto avvenuto nella Capitale del commerciante calabrese Domenico Ciurleo, essendo risultate false alcune bolle doganali da lui presentate in banca per ottenere dollari al cambio ufficiale.

Le indagini portavano alla conclusione che il Ciurleo disponeva di licenze (non si sa se vere o false) d'importazione dall'America per molte qualità di merce, mentre in effetti non importava quasi nulla. Egli riusciva poi, falsificando le relative bolle doganali, ad ottenere la valuta rispettiva delle licenze, che rivendeva con profitto a speculatori. Costoro se ne servivano per acquistare in America merci pregiate che consentivano loro di fare enormi guadagni. A quanto risulta dalle indagini di Roma il Ciurleo avrebbe ceduto la valuta a tre genovesi ed a persone di Milano. Queste ultime però avrebbero fatto a tempo ad eclissarsi, mentre i genovesi sono stati tutti fermati. Si tratta dell'agente di cambio Carlo Galli di Alfredo, con ufficio in via del Campo 7 rosso.

Intanto la polizia ha pure proceduto al fermo del padre del Galli, il 60enne Alfredo Galli, già vice-direttore del Consorzio agrario. L'altro fermato è il marchese Matteo Di Negro fu Goffredo, anch'egli agente di cambio, abitante in via Aurelia a Boglasco.

Quest'oggi, mentre il marchese Di Negro è rimasto a Genova a disposizione della autorità giudiziaria della nostra città, i Galli padre e figlio sono partiti in traduzione per Roma per essere messi a confronto col Ciurleo. L'autorità spera che da questo confronto possa scaturire luce completa sul colossale traffico della valuta, che, a quanto si afferma, ammonta a parecchi miliardi di lire.

Salta in aria un fabbricato

2 persone gravemente ustionate

Pistoia, 4 maggio.

Una violenta esplosione è avvenuta la notte scorsa nel magazzino di generi alimentari del commerciante Secondo Mellani, a Borgomozzo di Pieve di Cento. Il fabbricato, composto di otto vani — quattro a pianterreno, adibiti a magazzino, e quattro al piano superiore, adibiti a laboratorio di carne — saltava in aria sollevando una densa nube di polvere. L'esplosione danneggiava anche due fabbricati adiacenti e provocava la rottura di quasi tutti i vetri delle finestre degli stabili del borgo. Subito dopo l'esplosione si sviluppava un violento incendio, favorito dalla presenza dei canapuli, della stoppa e degli attrezzi, per cui si doveva richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Cento che, dopo qualche ora di lotta, riuscivano a domare le fiamme.

Due bambini, che dormivano in una camera attigua ai locali adibiti a magazzino, venivano proiettati lontano dall'esplosione e si svegliavano illesi nel loro letto in mezzo alla strada, a parecchi metri di distanza. Il proprietario del magazzino e il nipote Carlo Mellani, di 21 anni, pure di Pieve di Cento, che si trovavano in quel momento nel magazzino, venivano travolti dal crollo e più tardi erano raccolti doloranti per gravi ustioni di secondo e terzo grado riportate al viso e agli arti. Mentre il Secondo Mellani veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale di Pieve di Cento con prognosi riservata, il nipote Carlo veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

I danni non sono stati ancora accertati, ma sono indubbiamente ingenti. L'arma dei carabinieri sta indagando per precisare le cause dell'esplosione, che sono tuttora ignote.

Un nuovo carico di latte tenta di entrare in città

Continua il conflitto fra l'Eiat ed il Centro latte: dopo i ripetuti tentativi di introdurre in città i bidoni di latte «libero» da vendersi al prezzo di 58 lire, si annuncia per stamane l'arrivo di un nuovo carico, questa volta alla barriera di Orbassano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Mentre ruba una moto è scoperto e malmenato

Pietro Reynaud di 18 anni, residente a Santena, è stato ricoverato stamattina all'ospedale Mauriziano per commozione viscerale, ecchimosi e contusioni al viso. Egli verso le 24 aveva tentato di rubare una motocicletta di proprietà di certo Ilario Bechis, che l'aveva lasciata davanti al portone di corso Mediterraneo 26 bis.

Mentre il ladro stava mettendo in moto il veicolo, sopraggiungeva il proprietario che si scagliava su di lui e lo colpiva a pugni e calci. Alcuni passanti intervenivano e trasportavano il Reynaud all'ospedale, dove i sanitari lo trattenevano in osservazione.

LA STRAGE DI PORTELLA

Badalamenti nega l'appartenenza alla banda

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 4 maggio.

Al processo per la strage di Portella della Ginestra stamane Nunzio Badalamenti quando il presidente lo ha chiamato quasi sul finire della udienza per presentarsi ai giudici, non era troppo calmo. Non era nelle previsioni questo suo intervento, per oggi, e la voce del magistrato che lo invitava a difendersi dalle accuse lo ha colto quasi di sorpresa. E' stato necessario che passassero alcuni minuti perchè Nunzio Badalamenti, boscaiolo di mestiere, riacquistasse il controllo dei propri nervi e cominciasse con astuzia una schermaglia con i giudici che non si è esaurita la udienza di oggi.

Nunzio Badalamenti è uno dei pochi personaggi di questa vicenda di cui non si conosce nulla o quasi nulla. Arrestato solo in un secondo momento, alla vigilia della morte di Giuliano, con uno stratagemma del generale Luca, che, tramite un confidente, lo convinse a nascondersi in una grande cesta, da dove i carabinieri lo prelevarono, disarmato, per condurlo tranquillamente in prigione, di lui si è sempre parlato come uno degli uomini di «Turiddu» più scaltri, più feroci, più decisi.

Respinta quasi con sdegno ogni accusa, una sola preoccupazione ha sembrato mostrare l'accusato: che cioè in giro continuasse a circolare la versione del suo arresto così come l'hanno accreditata i carabinieri. Sembrava quasi che non smentirla significasse per lui una questione d'onore. «Altro che arresto in una cesta di pomodori — ha reagito vivace Badalamenti — avevo deciso di costituirmi e fermai un camion per la strada. Il destino volle che fosse una macchina dei carabinieri. Ecco tutto. Per il resto non so assolutamente nulla nè di Giuliano, nè della sua banda, nè di Portella della Ginestra. Io ero un boscaiolo. Facevo legna e la vendevo e il giorno in cui avvenne la strage ero nel fondo della principessa di Cangio. Per fortuna vi sono dei testimoni che possono provare tutte queste mie affermazioni, compresi quei carabinieri che compresero da me la legna. Un giorno seppi che mi ricercavano: allora mi diedi alla latitanza. Fu così che qualche volta ebbi modo di incontrare Giuliano o qualcuno dei suoi uomini. Loro andavano in giro armati: io solo molto tempo dopo ebbi una pistola che proprio Giuliano mi regalò...

— Ma allora questi altri mandati di cattura — ha chiesto il Presidente — per omicidio, per strage, per estorsione?

— Io non ne so assolutamente nulla — ha spiegato l'altro.

Nè è valsi per sapere qualcosa insistere, e si è pensato bene di rinviare il resto dell'esame a lunedì.

E. g.

La repentina morte d'un pastore valdese

Milano, 4 maggio.

Mentre presiedeva il servizio religioso conclusivo del primo congresso giovanile evangelico italiano, veniva colpito da malore e decedeva successivamente nella clinica evangelica di via Monte Rosa, il pastore valdese Guglielmo Del Pesco.

Era una figura molto nota nel mondo evangelico poichè riassumeva in se le cariche di moderatore della Chiesa Evangelica Valdese e di Presidente del Consiglio Federale delle Chiese evangeliche italiane. La tumulazione della salma avrà luogo domani cinque maggio a Torre Pellice (Torino).

Disastroso incendio provocato da un bimbo

Vercelli, 4 maggio.

Alla frazione Conticello di Rosasco, il bambino Mario Bortolan, di 3 anni, giocando coi fiammiferi, appiccava il fuoco ad una stalla e al soprastante fienile. Le fiamme distruggevano venti quintali di fieno, quaranta di legna e danneggiavano le case confinanti. Il danno dei vari proprietari — Casa Ferrassi Giovanni, Casa Perazzi Giuseppe e Galardo Anna — non è ancora stato calcolato.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

Tersilla Rego in Fietta

Addolorati ne danno l'annuncio: il marito Eligio; la figlia Gianna; i figli Flavio con la moglie Isabella Vinals e figli Elio, Franco e Lillina; Dario con la moglie Graziella Botto; le sorelle: Maddalena, Edvige (U.S.A.) e Adele con le loro rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in frazione Margone.

Muzzano Biellese, 4 maggio 51.

La famiglia Ferdinando Botto si associa al grande dolore per la dipartita della signora TERSILLA REGE FIETTA madre amatissima del sig. Dario Fietta, genero e cognato.

Vallemosso, 4 maggio 1951.

La Filatura Fietta Eligio partecipa la morte della sig. TERSILLA REGE FIETTA moglie e madre dei titolari.

Occhieppo Sup., 4 maggio 1951.

Impiegati e Maestranze della Filatura Fietta Eligio si associano al dolore dei titolari per la perdita della sig. TERSILLA REGE FIETTA.

Occhieppo Sup., 4 maggio 1951.

A pochi mesi dalla morte del marito spirava stamane, dopo vivo sofferenze munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Irene Aimone Prina ved. Rovidati

Straziati da tanto dolore danno il triste annuncio: i figli Lia; Edmondo con la moglie Buenos Aires; Giuseppa con moglie e il figlio Augusto che tanto adorava; i fratelli: Guido, Ettore e Dante; le sorelle Irma, Prospera e Maria con le rispettive famiglie; i nipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Pettinengo n. 7. Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma opere di bene. Il presente serve di ringraziamento a quanti si uniranno all'immenso cordoglio.

Biella-Pavignano, 3 maggio '51.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari, nei conforti della Fede

Clara Umia n. Longo

Ne danno l'annuncio il marito Giuseppe, i figli Angelo, Clara e Mario colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 8,30 dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. c. So Umberto).

Nel sesto anniversario della scomparsa del caro

Vito Benissimo

la mamma lo ricorda. La Messa sarà celebrata il 7 corrente mese alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria delle Rose assieme a quella in suffragio dell'anima eletta del padre:

Domenico Benissimo

mancato improvvisamente il 7 aprile u. s. La presente serve per partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

Torino, 5 maggio 1951.

Al servizio del Signore serenamente spirava

Guglielmo Del Pesco
Pastore Valdese

Addolorati ma fiduciati nelle promesse dell'Eterno, ne danno il triste annuncio la sua cara Jeanne, la sorella, i figli, le nuore, le cognate, i cognati ed i parenti tutti. La tumulazione avverrà a Torre Pellice sabato 5 maggio alle ore 15.

«L'Eterno è Colui che ti proteggerà
L'Eterno è la tua ombra;
Egli sta alla tua destra».
(Salmo 121)

Milano, 3 maggio 1951.

Nell'adempimento del suo dovere, Iddio ha improvvisamente chiamato a Sè GUGLIELMO DEL PESCO Pastore e moderatore della Chiesa Evangelica Valdese. La Tavola Valdese e la Chiesa tutta, addolorati, ne danno il triste annunzio.

«Ti sia buono e fedel servidore... entra nella gioia del tuo Signore».
(Evang. sec. Matteo: XXV, 21)

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato l'

ENOTECNICO

Cav. Mario Quasso
Direttore Cantina Sociale di Asterbide

Con infinito dolore lo annunciano: la moglie Maddalena Oliveri; la figlia Anna; le sorelle: Virginia in Savio, Ercolina ved. Dosta, il fratello Settimio, la nuora Amalia Fasolli ved. Olivero, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Nizza Monferrato sabato 5 corr., alle ore 10, partendo da casa Asti 12. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è spirata l'anima buona di

Elisa Brioschi ved. Tosi
di anni 91

Ne danno il triste annuncio le figlie Maria col marito conte Carlo Cognis di Castellamonte e figli; Giuseppina col marito prof. Giuseppe Della Rocca e figli; suor Saveria; i nipoti Rina e Audisio di Somma; la fedelissima Seraffina Usseglio che le fu assieme per 37 anni. I funerali avranno luogo sabato alle ore 10,30 partendo da via Galliari 27.

Santificato da lunghe sofferenze e coi Conforti religiosi è serenamente mancato il

Cav. Mario Allasia

Lo annunciano angosciati la moglie, i figli, il genero, gli adorati nipotini Carlalberto e Mario, i fratelli, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 maggio alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Lombardore n. 21.

La famiglia improvvisamente ai suoi cari

Umberto Risalo

Ne danno il triste annuncio la moglie Lucia, i figli: Lucia, Giovanni, Anna, Pasquale, Carmen, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Santena 5 (Osp. Molinette).

La famiglia Dominici ringrazia sentitamente gli amici, i conoscenti e le maestranze che vollero tributare all'adorata scomparsa l'estremo saluto.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ha raggiunto in Cielo il suo amato Pino

Teresa Margherita Bertone ved. Pentenero

Ne danno l'annuncio il figlio Carlo con la moglie Ernestina Rinaldone, il genero, la nipote Giuseppina Galli e famiglia, i fratelli, cognati, le famiglie Pentenero, Bertone, Dasio e Ribaldone. La cara salma partirà da c. Tortona 48, domenica 6 alle ore 8,30 per Casalborgone ove avranno luogo i funerali. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giov. Batt. Ferrando

Ne danno il triste annuncio: la moglie Carola Bruatto; le figlie Mary, col marito Geminiano Luppi, ed Anita; la sorella e parenti tutti. I funerali domani 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Principessa Clotilde 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I figli Claudia, Uberto, Valfredo, Sergio, Giuliano e Diego, le nuore ed il genero annunciano che la

N. D. Corinna Segre dei Conti Corinaldi

nata a Padova il 9 maggio 1865, deportata e scomparsa in Auschwitz nel febbraio 1944, sarà ricordata al Cimitero Israelitico di Padova il 6 maggio alle ore 11.

Lelia e Giuliano, che conobbero la nonna CORINNA, e gli altri nipoti più piccoli Ulderico, Paolo, Corinna, Camilla e Mathilde si uniscono ai loro genitori nel ricordare a quanti la conobbero la N. D. CORINNA SEGRE dei Conti CORINALDI.

Milano, Torino, New York, 6 maggio 1951.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Mora, Massaia-Germano tanto commossa per la grande dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata alla loro cara

Cesira

impossibilitati di farlo di persona vivamente ringraziano i buoni che con la presenza, con fiori e scritti presero parte a tanta sventura. Particolarmente poi il rivolgono all'Ill.mo sig. Emilio Ottorero, al comm. Paolo Ferraris che seppero far placare il suo segreto dolore, a Felice Tamagno e signora, Enzo Cazzola e signora, ai coniugi Prati, famiglie Omegna, Felisio, Fettilli e Carenzano, all'egr. prof. Galliziо e signora, ai sigg. del condominio, ai sigg. inquilini della casa e ancora ai tanto buoni sigg. Cugno-Gavotti di Mortara di Avigliana. Ad esempio ricordano e ringraziano la buona signora Gina Fea che con vera dedizione materna la curò e seppe alleviarne le sofferenze morali. La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Giulia, venerdì 18 maggio alle ore 9.30, giorno a lei tanto caro.

5-5-46 5-5-51

Agnese Carbone (Nena)

Nel quinto anniversario la famiglia la ricorda e quanti la stimarono e le vollero bene.

Nel fragore delle grandi officine moderne, fra i colossali impianti delle industrie chimiche, tessili, metallurgiche, nei laboratori scientifici ove si perfezionano le tecnologie e si indagano i segreti della natura, ovunque l'uomo elabora il proprio civile progresso, il reagente Erba è presente collaboratore preciso, silenzioso, indispensabile.

CARLO ERBA MILANO
SEZIONE PRODOTTI PER LABORATORI ED INDUSTRIE

per mezzo del Piano Marshall
potrete entrare in contatto con Ditte Americane
interessate a concedere o ad ottenere procedimenti tecnico-industriali brevetti e licenze di fabbricazione.

Ad ogni ditta europea ed americana, produttrice di articoli di comprovata qualità, viene offerta la possibilità, malgrado le attuali difficoltà di esportazione e di importazione, di concretare favorevoli correnti di scambio tra i due continenti.

Determinati articoli che non possono venir esportati in America possono invece essere prodotti dietro licenza negli Stati Uniti facendovi percepire guadagni in dollari per mezzo di diritti di partecipazione e di dividendi sugli utili. Articoli che non possono essere importati dagli Stati Uniti possono invece essere prodotti, dietro licenza, in Europa. Verrebbero così «esportati» ed «importati» solamente i procedimenti tecnico-industriali, i brevetti e le licenze di fabbricazione. Procedimenti questo che offre notevoli possibilità alle medie e piccole industrie.

Il Piano Marshall, per mezzo dei suoi Uffici per le Piccole Industrie, ed in collaborazione con gli Uffici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.) e con le Camere di Commercio, offre un nuovo servizio gratuito per mettere le Ditte dei due Continenti a stabilire reciproci contatti al fine di concludere accordi per lo scambio di licenze e brevetti ed accordi di compartecipazione.

Richiedete oggi stesso alla locale Camera di Commercio od agli Uffici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.) l'opuscolo edito a cura del Piano Marshall

«Scambio di brevetti, licenze e procedimenti tecnico-industriali», troverete in esso la descrizione dettagliata del nuovo programma ed il modulo necessario per partecipavi.

È UN SERVIZIO DEL PIANO MARSHALL PER RAMMENTARE IL BUONO USATO

PELLIZZARI
MOTORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Nizza Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

OCCHIALI DA SOLE
..... SE VI E' CARA LA VISTA
ESIGETE MO*
L'OCCHIALE DELL'OCULISTA
Mercerie, Chincaglierie, Profumerie - Ingrosso
F.lli MILANESE
Via Corte d'Appello 3 (1° piano). Telefoni 42-089, 744-360
Via Galliziа 7 (cortile). Telefono 40-106
Droghieri e Tabaccai - Arrotini e Merciai - Profumieri e Giornalai se volete comprar bene visitateci: troverete tutto quel che vi occorre a SPENDERETE MENO

OLIO pilocarpine BREBER
Il rinomato OLIO ANTIFORFORALE
che dona ai capelli un lucido smagliante senza ingrassarli
DISTRUGGE LA FORFORA

Una vasta produzione di classe

Alla Fiera di Milano, nell'accogliente padiglione riservato agli articoli dell'abbigliamento, la Ditta Luigi Cattaneo (Martinetta) di Rovellasca (Como), ha allestito con signorile buon gusto uno stand, nel quale ha esposto la interessante ed elegante produzione.

Particolare caratteristica di questa tipica azienda italiana, che ha destato il vivo interesse della signora De Gasperi durante la sua recente visita alla Fiera di Milano, sta nel fatto che le materie prime (cotoni sodi, filati rayon, ecc.) grezze alla perfetta organizzazione, passano attraverso il ciclo completo di lavorazione che li porta alla finitura. Questo, dato l'ampio sviluppo dei propri reparti di filatura, tessitura, candeggio, tintoria, stampa, finissaggio e confezione dei prodotti.

Dalla sede di Rovellasca della Ditta Luigi Cattaneo (Martinetta) esce continuamente una vastissima gamma di prodotti finiti (noti con la marca depositata «Paradiso») come biancheria confezionata per signora con e senza ricami, in rayon e cotone, biancheria confezionata per uomo, camiceria, fazzoletti, lenzuola e federe, tessuti d'ogni genere in cotone e rayon, greggi, candidi, tinti e stampati.

Tutta una vasta produzione di qualità che gode ormai della massima fiducia sui mercati italiani ed è apprezzatissima a ricercata sui mercati esteri.

IL COLLEGIO CARLO ALBERTO
DEI PADRI BARNABITI DI MONCALIERI
riapre col prossimo luglio
la STAGIONE BALNEARE di NOLI LIGURE
Si accettano giovinetti anche non Convittori
Trattamento secondo il tradizionale decoro dell'Istituto

GHIACCIAIE e FRIGORIFERI
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI
MASSIMO RENDIMENTO REFRIGERANTE
Listini gratis
Cavisano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

"ITALFARO" CENTRO SEGNALAZIONE AFFARI COMMERCIALI
ALESSANDRIA - Via Cavour 11 - Telef. 1275
COMPRA-VENDITE di qualsiasi genere (beni mobili ed immobili) CESSIONI E RILIEVI di aziende commerc. industr. agricole varie RICHIESTE ED OFFERTE di capitali e compart. DOMANDE ED OFFERTE di impiego e lavoro specializzati e di rappresentanze.
Trattazioni per tutta Italia - Nessuna mediazione

VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

Cedesi causa divisione ereditaria
AVVIATO REDDITIZIO INGROSSO
MERCERIE - CHINCAGLIERIE - PROFUMERIE
Posizione commerciale - Affare ottimo per famiglia.
Rivolgersi: TARDITI - Via Corte d'Appello, n. 5

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per cantunzio Tasse 7% - inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso gen.: una volta e mezza la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

BANCHI vendita con marmi vendiamo occasione Telefonare 200-464.
BOTTI ovali e martelloni mezzo Slavonia capacità 20 ettolitri ognuno avvendesi. Telefonare 320-537 oppure 774-102. Ufficio, Lagrange 40. 45103
BOUDINEUSE, presse, per saponifici, macchi filtropressa, vendo Melanotte, Gloria 77, Torino. 28678
BRACHET, via Borgo Dora 45, tel. 20-069, compra bilanci vecchi. 6472
CONTABILITA' ed amministrazioni vengono studiate ed assunte in proprio da esperto: consiglio dettare commercialista che [illegible] fattiva consulenza fiscale. Eventualmente si assicurerebbe finanziamento breve termine. Chiedere preventivi gratuiti, Scrivere casella 9284, SPI, Torino.
IMPRESA disgaia mobili carico, cessione materiale ferroviario qualsiasi lavoro manovalanza. Telefono 20-782.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.
TRONCATRICE idraulica diam acciaio taglio prodotti 500 x 150 motorizzata 500/50. Telefonare 640-349.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 R, Principe Amedeo 30 C.
CASISTA specializzato riparazioni fornelli cucine gas, pezzi ricambio. Telef. 86-534.
MOBILI artigiani corso Vittorio 18, Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, mezzo. Facilitazioni.
PADRE e figli riparatori invisibile mobili fini antichi moderni, [illegible], tappezzeria, stoffe, lavoro domicilio. Telefonare 770-486. 32231
Franco Franco piazza Bernini, alloggi signorilissimi 3-10 camere doppi servizi, liberi ottobre, vendonsi, via Braida 3. Visite: 13-17.
CROCETTA vendonsi alloggi 2-3 camere, servizi, autorimessa. Corso Mediterraneo angolo Bologna. 8112
DIRETTAMENTE vendesi vicinissimo Torino villa terreno cintato. Telef. 26-296.
IMPIEGO capitale vendesi in blocco 9.200.000, 8 alloggetti (28 camere, 8 cucinini, bagni), reddito 12%. Domestri, Po 37. 8226
IMPRESA cerca terreno fabbricabile concedendo camere in pagamento. Tel. 821-302
IMPRESA Audisio, Garibaldi 31, vende direttamente villini, ampio giardino, zona Francia, massima serietà. Tel. 520-198
ITALGAS, c. Teresa 3, vende liberi ottobre negozi, alloggi 2-3-4-5 camere, via Nizza 362. Facilitazioni. Visite 17-19.
LIBERO ampio compro alloggio 2-3 camere servizi, zona Cittadella. Scrivere casella 9090, SPI, Torino. 48130
LOCALE adatto negozio [illegible], annesso alloggio autorimessa cortile terreno interno adatto basse costruzioni, vendonsi. Pigafetta 48 (Crocetta). 7755
LOCALE [illegible] libero, mq. 300, via Cibrario Porta Nuova, vendesi. Telefonare 41-575. 23588
MARIA Vittoria 6 vendonsi locali pianterreno liberi ottobre, adatti negozio interno, laboratorio, magazzino. Visite 15-17.
MARIONE 37 vendesi bellissimo alloggio 5 camere servizi. 23621
NEGOZI e magazzini seminterrati luminosi adatti depositi, industria silenziosa, piccolo autorimessa. Laboratorio, vendesi, Lagrange, Cavour 47, telef. 56-321.
NEGOZIO reddito, alloggio 3 camere occupati vendo, Montanari 11.
NEGOZIO vuoto vendo zona molto commerciale. Visibile: Provera, Mongineverro 91
PALAZZINA Valsalice 146 con tre alloggetti, orto frutteto mq. 2500, vendesi anche frazionata. Scrivere casella 7204, SPI, Torino. 65680
PALAZZINA moderna cinque ambienti, seminterrato, adatto laboratorio, garage, ampio giardino, vendesi 4.800.000. Domestri, Po 37. 8224
PALAZZINE [illegible] libere su piazza d'Armi, verso Stati Uniti, vendo così pure alloggio grandioso. Scrivere casella 9123, SPI, Torino.
PRIVATO acquista 1-2 case signorili centro, semicentrali, impiegando 35.000.000, Borgatelli, Ilarione Petitti 28. 8250
PRIVATO requisito rentanti rasenta 20-40 generale, massima 60 Km. Torino. Scrivere casella 97 R, Sipra, Torino.
PROGETTI ville modernissime, case, rilievi terreni, ecc. Studio specializzato. Geom. Imarisio, via Rattazzi 11, telef. 53-661, 553-660. 6932
SAN Mauro paese vendesi casetta due vani e cucina con 400 metri giardino, libera subito, 1.200.000. Altra 4 vani con 1000 metri giardino frontale, 2.300.000. Commestibili e tabarchi. Sant'Anna, San Mauro
SIGNORILISSIMO alloggio 6 camere, servizi, autorimessa, precollinare (capolinea 70) vendesi. Scrivere casella 7327, SPI, Torino. 65704
SVENDIAMO due camere più due soffitte abitabili o libera subito, tutto 315.000; visibili ore 15-19, sig. Scaglia, via Santa Giulia 46, vende Geom. Borasi, tel. 88-055.
TERRENI panoramici Valsalice 15 minuti dal tram, metri 3500 da Porta Nuova, adatti costruzione ville, palazzine, vendonsi facilitazione pagamento. Scrivere casella 1229, SPI, Torino.
TERRENO angolare, S. Paolo, mq. 1150, vendo, permuto. Telefonare 291-729.
VENDESI villetta nuova, garage, collinare, panoramica, S. Mauro, Telef. 558-187.
VENDITA eccezionale alloggi 1, 2, 3 camere servizi media per camera 100.000, bellissima esposizione esente tasse, liberi subito. Portineria via Vittoria 32 (Chiesa della Salute) ore 15,30-15,20 feriali, vende geometra Borasi, Della Rocca, 21.
VENDONSI precollinare Crimea, terreni fabbricabili piccoli grandi lotti. Telefonare 46-795. 8211
VILLA signorile precollinare Crimea, massime comodità, vendesi. Telef. 46-795.
VILLE precollinari, periferiche, centrali, vendiamo 4-100.000.000. I.C.I., tel. 40-006
VILLETTA, se occasione, acquisterei dintorni Torino, preferibile zona collinare. Scrivere dettagliatamente casetta 9240, SPI, Torino. 8241
VILLINO tipo Svizzera, vista panoramica, 3 camere, cucina, bagno, completo, ampio terrazze, 800 mq. giardino, corso Giovanni Lanza, libero 1° agosto 1951, vende geometra Borasi, della Rocca 21. 1.500.000 villa Vib (Venaria), 5 camere ammobiliate, giardino, terrazzi. Telefono 770-737. 46641

3 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CEDESI mansarini vuoti. Telef. 553-685.
CEDESI locale adatto latteria. Telefonare 553-693. 45119
CEDESI locali vuoti uso negozio. Telefonare 553-685. 45120
CEDO locale mq. 20, forza, luce, gas, acqua: via Cenischia. Telefonare 31-147.
DISPONGO locali adatti vendite stravecchierie liquore alimentari, abbigliamento, casalinghi. Scrivere casetta 3066, SPI, Torino. 45104
DISPONGO locali piccoli, grandi, adatti uffici, laboratori, magazzini. Tel. 44-878.
LOCALE industriale mq. 600 circa annessi uffici cerco affittare industria meccanica. Scrivere casetta 9128, SPI, Torino.
LOCALE luminoso luce forza 6000 mensili. Corso 35 bis. Telef. 221-120.

4 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABITABILE maggio affittasi alloggio nuovo signorile [illegible] cinque camere cucina agibilissimo trattabile. Scrivere casetta 2083, SPI, Torino.
AFFITTASI alloggetto ammobiliato: [illegible] camere e cucina, San Massimo 47.
AFFITTASI centralissimo otto vani [illegible] ufficio. Scrivere casetta 2031, SPI, Torino.
AFFITTASI quattro camere più servizi. Via San Francesco da Paola, 31.
ALLOGGI affitto 2-3 vani. Altri prenti luglio 6000 cauzione. Telefonare 44-878.
ALLOGGI qualsiasi zona, condizioni, vendo, altri affitta, geometra Dalla Bella, Cibrario 12. 8215
ATTENZIONE! Affittansi alloggi 4-5-7 camere signorili. « La Consolata », Arsenale 42. 7003
CAMERIERE due camere indipendenti, posizione centrale, con [illegible] cameriere bardiera Frabria. Scrivere casetta 3035, SPI, Torino 48103
CERCO affittare comperare alloggetti 1-2 servizi. Telefonare 88-723.
CERCO camera uso cucina [illegible], semestre anticipato. Portineria, Belfiore 62
DISTINTA impiegata cerca camera vuota servizi anche mansarda. Scrivere casetta 3097, SPI, Torino. 48144
IMPIEGATO cerca due camere e cucina, offre quindicimila mensili annualità anticipata. Telefonare 772-010.
SPOTORNO appartamento arredato affittasi stagione balneare. Scrivere Picchi, Ilermanori 25, Spotorno.
STATALE cerca subito due camere cucina qualsiasi località, preferibilmente vicinanze Torino. Affitto aggiornato scrivere casetta 7226, SPI, Torino.
VEDOVA cerca tre camere, affitto aggiornato, prestando assistenza ammalato o persona sola. Scrivere casetta 3026, SPI, Torino. 48144

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO. Pensione San Marco, vicino mare, ottimo trattamento, prezzi modici.
ALBISOLA Mare. Albergo Villa Corallo, apertura 15 giugno, nuova costruzione, sul mare, tutti confort, giardino, garage. Riduzioni giugno settembre. Interpellateci.
ALBISOLA Mare. Pensione Italia, sulla spiaggia, ottimo trattamento, scelta cucina. Prezzi modici. Riduzioni maggio-giugno.
RIMINI Albergo Bellavista, sul mare, tutti comforts; giugno, settembre 1000.
TARAZZE. Pensione Panelli sul mare. Giugno 1000; luglio agosto 1200 tassa, servizio, cabina.

6 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO date gerenza salumeria, latteria, drogheria, frutta verdura, con alloggio. Carlo Alberto 41. 8218
ABBIAMO commestibili 1.200.000; macerie 900.000; bigiotteria 1.900.000. Borla, Vanchiglia 10. 47981
ABBIGLIAMENTO centrale, causa separazione, cedesi. Telef. 50-793.
AFFARE cedesi centrale negozio confezioni, maglieria, rimagliatura calze. Telefonare 83-612. 47953
ALASSIO cedo esercizio pensione ottimo arredamento 18 camere. Gallo, casella postale 26, Alassio. 8070
A Porta Nuova cedesi bar caffè torte redditio, facilitazioni. Telefono 558-683.
AVVIATISSIMO primario negozio Porta Nuova biancheria fine lanaria cedesi causa salute. Telefonare 48-278.
AZIENDA artigiana elettrodomestici, forti utili [illegible] cedesi immediatamente. Scrivere casetta 1229, SPI, Torino.
AZIENDA vinicola semicentrica attrezzatissima forte lavoro cedesi con alloggio facili. pagamento. Reggero, Pastrengo 1.
BRIZIO cede attrezzatissimi laterizi liri 160, 280, 480. Francesco Assisi 1.
BRIZIO cede avviatissimi commestibili, drogherie 1.300.000, 2.000.000, 3.000.000, occasioni. Francesco Assisi 1.
CAFFE' bar centralissimo, alloggio quattro camere, cedo, Bucelo, S. Domenico 5.
CAPITALI disponiamo finanziamento, società, rilievo aziende solide. I.C.I., telefono 43-908. 7548
CAVALLERA. Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando.
CEDESI in gerenza cartoleria centrale. Telefonare 31-617.
CEDESI proprietario clientela rinomato pasticcerie club importante Piemonte. Utile [illegible] assicurato 15.000 giornaliere. Scrivere casetta 8137, SPI, Torino.
CERCO sopraelevazione stabile anzidetto vicinanza in tram 5, 3, 30, 16, 16. Scrivere casetta 8135, SPI, Torino.
CERCO 400.000 [illegible] garanzia doppio valore merce, interesse 100.000, restituzione rateale entro 10 mesi. Scrivere casetta 2035, SPI, Torino. 23618
CONCERIA moderna [illegible] vendesi, affittasi, trattasi eventuale combinazione, produzione 15 q.li mese pieno con piccolo reparto cromo. Scrivere casetta 3223, SPI, Torino. 45608
DITTA fornitrice grandi aziende esportatrice, cerca correntista 10.000.000, buon interesse, garanzie. Scrivere casetta 7177, SPI, Torino. 65570
ESPORTAZIONE vini, bar angolare, alloggio tre camere, cedo, Bucelo, San Domenico 5. 8041
LATTERIA, gelateria moderna piazza mercato, alloggio due camere cedo. Bucelo, San Domenico 5. 8041
NEGOZIO vuoto con anticamera abitabile licenza cedesi. Via Barolo 18.
PRIVATO cede bellissima esporto. Telefonare 20-915. 8321
RIVIERA Ponente. Importantissimo centro balneare cedesi avviatissima privativa con licenza vendita articoli vari. Forte reddito. Scriv. SPI, casetta 3 M. Savona.
TORINO cedo drogheria 1.300.000 trattabili, esclusi intermediari. Scrivere casetta 7267, SPI, Torino. 53788
TORREFAZIONE caffè centrale cedo L. 7.000.000 con alloggio. Scrivere casetta 3127, SPI, Torino. 48309
TRATTORIA alloggio vendo, facilitazioni, eventualmente gerenza. Telef. 533-535.
VALLE Aosta, zona villeggiatura, cedesi negozio commestibile, privativa, grande lavoro estivo. Scrivere [illegible] 7211, SPI, Torino. 65650

7 LOCALI p. UFFICIO L. 60 p. p

AFFITTANSI appartamenti, camere, stanze balneare. Rivolgersi «gerenza Ferrero, Torino, Vittorio Emanuele, telefono 796, Finalmarina. 5200
AFFITTEREI annualmente villa casa montana mq. 140, preferibilmente Val Susa. Scriv. casetta 1275, SPI, Torino.
CERES, perla Valli Lanzo, soggiorno incantevole. Affittasi alloggi. Pensioni. Alberghi. Informazioni « Pro Ceres ».

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p

ALASSIO. Pensione San Marco, vicino mare, ottimo trattamento, prezzi modici.
ALBISOLA Mare. Albergo Villa Corallo, apertura 15 giugno, nuova costruzione, sul mare, tutti confort, giardino, garage. Riduzioni giugno settembre. Interpellateci.
ALBISOLA Mare. Pensione Italia, sulla spiaggia, ottimo trattamento, scelta cucina. Prezzi modici. Riduzioni maggio-giugno.
RIMINI Albergo Bellavista, sul mare, tutti comforts; giugno, settembre 1000.
TARAZZE. Pensione Panelli sul mare. Giugno 1000; luglio agosto 1200 tassa, servizio, cabina.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALLA SIST. la Scuola che crea i campioni, iniziamo col 7 maggio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computisteria, paghe-contributi, via Po 2, telefono 47-578.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

INGLESE metodo pratico accelerato-supercorrezione esame conversazione individuale collettiva anche domicilio. Telefonare 57-756. 53384
PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Berlitz Gratuaciello Santa Teresa, telefono 553-970.
TEDESCO traduzioni tecnico-commerciale eseguisco rapidamente. Scrivere casetta 6010, SPI, Torino. 65552

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p

AFFITTASI camere con o senza pensione, signore e signorine, esigonsi referenze. Telefonare 76-044. 65668
AFFITTASI piedi-à-terre comodità moderne. Telefonare 772-197. 48139
AMMOBILIATA scapolo, altra [illegible] male non cucina offresi. I.C.I., tel. 40-006
[illegible] ammobiliata [illegible] letti per soli uomini. Telefonare 35-792. 23824
CERCASI [illegible] scapolo, altra matrimoniale, possibilmente non cucina. Telefonare 40-008. 7827
ELEGANTE matrimoniale centrale, affittasi pied-à-terre riguardoso. Tel. 54-467.
FAMIGLIA ospiterebbe due amici studenti, professionisti o impiegati. Telefonare 54-628. 40630

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AGENZIA Torino primaria Casa americana macchine ufficio assume vendilori esperti ramo o disposti seguire corso istruzione. Scrivere dettagliando esperienza 3068, SPI, Torino. 48050
ACQUISTATORI, tornitori, aggiustatori abilissimi cercansi da officina vicinanze Torino. Scrivere età, peniere, referenze casetta 7256, SPI, Torino. 65702
ALI « SIST », la Scuola che crea i campioni, iniziamo col 7 maggio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computisteria, paghe-contributi, via Po 2, telef. 47-578. 7756
ASSUMIAMO ragioniere praticissimo contabilità corrispondenze inglese. Scrivere casetta 7207, SPI, Torino.
BAMBINAIA cercasi pratica, indicare referenze. Scrivere casetta 3022, SPI, Torino. 48066
BATTILASTRA lucidatore acciaio, fresatori cercasi per officina tranquilla lavoro continuo assicurato. Scrivere casetta 9126, SPI, Torino. 82333
CAMERIERA abile non superiore anni 40 cercasi. Stipendio 14.000. Telef. 31-675.
CAPO reparto operatore, collaudatore, magazziniere cercansi praticissimi meccanica di precisione, tachimetri, manometri, apparecchi O. S. Unione Sovietica 75. 65956
CERCASI signorina scrittura chiara stato ufficio. Presentarsi [illegible] domanda scritta requisiti, pretese. I.C.I., Piazza Micca 12.
CERCASI operaio pratico fresa universale, donna tornio revolver. Presentarsi via Modena n. 33. 7755
CERDASI abile lavorante confezioni fantasia capo tavola. Minerdo, via Bruno Buozzi 3. 48091
CERCO segretaria, dattilografia, pratica contabilità, corrispondenza, massime referenze Scriv. casetta 7179, SPI, Torino.
COLLABORATORE trino accetterebbe nolo ufficio commerciale possibilmente auto propria, cauzione. Telefonare 40-008.
IMPORTANTE associazione padronale assumerebbe segretario profonda conoscenza problemi economici sindacali, età 35-40 anni, preferibilmente laureato legge, buona retribuzione. Indicare lavoro svolto in precedenza. Scrivere casetta 114 B, SPI, Milano. 6062
LAVORI cucito seria ditta offre domicilio qualsiasi località ben retribuito. Scrivere Boccaccessa L., Cattolica (Forlì).
PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume ispettori rami elementari secondo terzo gruppo. Scrivere casetta 3082, SPI, Torino. 48002
TORNITORE inviatile pratico [illegible] alesatrice cercasi. Scrivere referenze, posti occupati, pretese: casetta 8136, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 60 successive

ABILE rapofficina reparto offresi [illegible] generale stampi. Scrivere casetta 1273, SPI, Torino. 23589
AGGIUSTATORE esperti assimo costruzione revisione macchine utensili offresi anche manutenzione. Portinerla, piazza Vittoria 23. 46133
CAMERIERA 25enne, referenze, occuperebbesi presso piccola famiglia. Scrivere casetta 7240, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE interprete inglese, francese, esperto contabile, capacità organizzative, 30enne, serio, ottima referenze, offresi. Scrivere casetta 9246, SPI, Torino. 6207
DATTILOGRAFE offresi impiegata grande ditta appena uscita diplomatore in industria meccanica. Scrivere casetta 3070, SPI, Torino. 48053
DIRIGENTE azienda, assoluta fiducia, competenza. Scrivere casetta 7212, SPI, Torino. 65351
DISPOSTO rappresentare 1.000.000 ammortizzabili per posto fiducia. Serietà, referenze massime. Scrivere casetta 3256, SPI, Torino. 48070
DISTINTA istruita cerca occupazione pomeriggio, assistenza bimbi, dattilografia, cassiera, ottima referenze. Scrivere casetta 1279, SPI, Torino. 23606
ESPERTO aggiustatore meccanico prima categoria, cinquantacinquenne, cerca lavoro, ample referenze. Telefonare 40-092.
GIA' settantenne rappresentò offresi ora pomeridiane impieghi fiducia. Scrivere casetta 7120, SPI, Torino. 65557
IMPORTANTE industria dolciaria cerca rappresentanti regionali vendita premi. Scrivere casetta 3074, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE tessili, ricercansi Belgio Olanda Francia, esamina compilazioni esportazione cotonerie, seterie, rayon, ecc.; accetta incarichi. Scrivere casetta 1272, SPI, Torino. 23588

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p

DISTINTO laureato cattolico vedovo desidera matrimonio bella signora gioventù. Scrivere casetta 7282, SPI, Torino.
MECCANICO 40 anni, presenza, sposerebbesi. Scrivere casetta 3067, SPI, Torino.
SEGRETISSIME informazioni matrimoniali, commerciali, private: « Fulgor », Maria Vittoria 46, telef 85-061.
VEDOVO 45enne con figlio 15enne ragazzerebbesi con brava 30-40enne signorina o vedova. Scrivere casetta 1281, SPI, Torino. 23603
VENTIMOVENNE operaio impiego sposerebbe operaia semplice seria. Scrivere casetta 7285, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

BASA lubrificanti specializzata campo automobilistico ricerca attivi rappresentanti zona piemontese disponga clientela preferibilmente munita auto moto mezzo, introduttissimi presso autofficine, autotrasporti, trattori agricoli per immediato inizio lavoro. Esigonsi referenze morali et commerciali, retribuzione ottima et premio produzione. Scrivere dettagliatamente casetta 2043, SPI, Torino.
CERCASI esclusivisti capoluoghi provincia Piemonte per vendita smerigliatrice a freddo unico Italia) brevetto inglese per valle, dreghe, ecc. Precisare referenze e solvibilità. Scrivere casetta 1253, SPI, Torino. 23565
EDIPO Modugno, apparecchio elettrico ad oscillazione distribuzione dolci cerca esclusività zona disposti acquistare in proprio. Semerara, Priori Milano, Jacopo Balverme 17. 8154
IMPORTANTE casa medicinali cerca procuratrice mtr-visita provincia Cuneo, esclusivamente Asti. Referenze. Scrivere casetta 7120, SPI, Torino. 65557
IMPORTANTE industria dolciaria cerca rappresentanti regionali vendita premi. Scrivere casetta 3074, SPI, Torino.
MERCERIA articoli filo cotone, apparecchio [illegible] cerca rappresentanti. Scrivere casetta 3075, SPI, Torino. 48075
INDOSSATRICE taglia 46, bellissima presenza, offresi. Scrivere casetta 3078, SPI, Torino 48073
INGEGNERE meccanico occuperebbesi primo impiego qualsiasi condizione anche piccola industria Italia, estero. Scrivere casetta 7293, SPI, Torino.
LAUREANDO ingegneria, conoscenza perfetta francese, conoscenza inglese, impiegherebbesi. Telefonare 61-682.
ODONTOTECNICO provetto qualsiasi lavorazione offresi, disposto recarsi anche provincia, prezzi miti. Per eventuali informazioni telefonare 58-538.
OFFRESI autista meccanico 28enne lunga pratica, referenze. Scrivere casetta 1276, SPI, Torino. 23800
OFFRESI ragazza ore o giornata. Telefonare 59-563.
OPERATORE torni revolver e semiautomatici offresi. Scrivere casetta 1263, SPI, Torino. 23567
PENSIONATO espertissimo corrispondenza, contabilità, referenze, occuperebbesi ovunque anche mezza giornata, miti pretese. Scriv. casetta 1262, SPI, Torino.
PRIMO pasticciere confettiere specializzato, offresi massime referenze, recasi ovunque. Scrivere casetta 9132, SPI, Torino.
QUINDICENNE stenodattilografa comprendente primo impiego offresi. Scrivere casetta 3065, SPI, Torino. 48052
SEDICENNE licenza media, offresi apprendista ufficio, magazzino. Scrivere casetta 3089, SPI, Torino. 48126
SIGNORA distintissima 40enne tedesco francese inglese serio pronta occuperebbesi. Scrivere casetta 1266, SPI, Torino.
SIGNORA offresi pomeriggio qualsiasi lavoro, anche amanuensi, referenze. Scrivere casetta 3076, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA bella presenza, pratichissima ufficio, trattare clientela. Scrivere casetta 3087, SPI, Torino.

16 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abbisognanti segnalansi accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali consigliamo rivolgersi istituto « Fulgor » Marmorbibro 28 Telef. 85-061.
ACQUISTO bottiglie, damigiane, fibri, ferro. Telefonare 552-217.
ARREDO sempre mobile mobilio ogni specie, stile, conveniente. Visitateci. Ente Aste, Cigna 17, telef. 22-844.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-100.
ACQUISTIAMO argentiere, oro, brillanti, impegnando offerte. Lombardia, Galleria Subalpina 37. 17916
AFFITTIAMO macchine per scrivere, addizionatrici, calcolatrici. Matteotti 6, telefono 41-220. 7256
ALLOGGI decorate acquistando tappezzerie in carta di ottima qualità a prezzi di concorrenza, direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. c.so Dante.
ATTENZIONE! matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.
AMMOBILIAMENTI, accendiamo matrimoniali 85.000; 90.000. Rateazioni 150.000, sale, tinelli, 85.000. Rateazioni, Monte Pietà 25. 17812
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bugnano ang. Battisti Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4743
BASE 60.000 vendo auricolare alternativa radiogramnofono 18 valvole Phonola. Boccelli, Francesco da Paola n. ore 15-20 65600
CAMERE, tinelli salotti, cucine, divani, lini, lipulia convenientemente Pagella, Mazzini 44. 16318
CAUSA partenza vendesi macchina maglieria 10 x 50. Rivolgersi: Vella, via Matteo Pescatore 15, Torino. 23805
CECCHI due macchine caffè espresso, un registratore « Rie » automatico. Rivolgersi Cinema Hollywood. 48115
COMPRANSI 2 scale a chiocciola usate. Scrivere casetta 9243 SPI, Torino.
CUCINE, fornelli gas liquigas. Facilitazioni, Gnisti, XX Settembre 46.
FABBRICA mobili cinesini in aperti, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanone, Francia 9. 18728
FIGURINE Liebig collezioni acquisto fare offerte a casetta 186 C, SPI, Milano.
LEPANTO, specialità olio oliva, produzione propria, Pietrabruna Imperia. Torrefazione migliori caffè. Da Nanni 103.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamento, negozi, flodi, Principi Acaja 40 (Casa Genelica).
MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscosi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, contrattempi robustissime, lunga rateazione Corso Francia, 106 bis.
OCCASIONE vendo bilancia Riverra semimuova. Sperani, via Saluzzo 21.
OCCASIONISSIME. Macchine scrivere contabilotrici marca. 15-20.000. Gamania, Augusto, Cavour 8. 21078
PELLICCE! Liquidazione di fine stagione: persiano 125.000; ricce, lontra, zampe, 85.000; zibetti 35.000; visoni, pezzato argentè, azzurri 9000. Bozello, C. Alberto 22
PELLICCE capi ogni tipo, prezzi insuperabili, anche rateali Parella, Mad. Cristina 133.
PIANOFORTI occasione vendo, compero, pagando massimo. Punaro, San Francesco Paola, 8. Telefono 41-449.
PRIVATO vende privato due buffet, tavola allungabile, sofaletto, lampadario, quattro sedie. Telefonare 43-082.
RADIO apparecchi occasione grandi marche; seminuovi, garantiti, dieci-quindicimila. Superradio. Arcivescovado, 5
TECNIGRAFO occasione, preferibilmente « Sicebi », cercasi. Scrivere casetta 7231, SPI, Torino. 65600
UNDERWOOD come nuova vendesi. Pantasso, piazza Castelnuovo 3, pomeriggio.
VENDO trotter di razza grossa. Scrivere casetta 3084, SPI, Torino.
VENDO camera pranzo stile inglese, soft, specchio 75.000. Telefonare 772-807.
VENDO pianoforte, Ravioi, v. Torricelli 35

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p

AGENZIA auto, via Cigna 3, compravende, permuta ogni tipo autovetture, furgoni, giardinette, nuovi, seminuovi.
ALL'AUTOSALONE Palazzina troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti, 1400, 1100, 500, Giardinette, via Roma, 237 bis (Piazzetta CLS). Telefono 42-555. 6203
AURELIA, Aprilia, Ardea, 1400, 1100 E vetture, giardinetta, nuova, usate; Aurelia gran lusso Vignale; 1400 cabriolet Canta, modelli nuovissimi, cambi, facilitazioni pagamento. Lombardi, Maria Vittoria 45. 7545
AUTOCAGNO. Concessionaria Fiat, via Barolo n. 29, telef. 50-800, vende occasione corse attrezzi per soccorso stradale Fiat mod. 510; berlina 500 A-B-C; 1100 Spyder Monviso; 1100 cabriolet; 1100 E, 1400 A; 1900 D; camioncino Pergea. Premota autoveicoli nuovi Fiat e Trigoleri Fiat. 7582
AUTOMOBILISTI, motocicilisti, microcaristi, zona Statuto, corso Francia, 15 ghiotteria. Affidate foderini vostre macchine alla modernissima Autorimessa Dyneri, 11, via Druetti 7, telefono 47-640. Servizio anche di pelle Stazione Mobilfil.
AUTOVETTURE 1100 B-A, 1500 E. Aprilia 12 volta seminuova, 500 C, vetture, furgoncini. 1100 camioncino 7 quintali, autocarro Bianchi Medeinenum, vendonsi Francia 21. 8214
CERCO trasporto ferri 50 TO autocarro demolizione 35 quintali. Scrivere Moutti, Sipra.
CONTACHILOMETRI, livelli, manometri, contagiri, laboratorio specializzato Nicoli, Pio Quinto 15. 48055
CONTI, Saluzzo 116, compra, vende, permuta automobili moderne, conto privati.
DELLA 350-500, Benelli 175, Gilera 350, Bianchi 250-500 side, Mas 500, Chaise 250, Curcuito Caprani, Giulio 14, Consolata. 48855
DIPENDENTE a privato Ardea come nuova. Telefonare 261-277, dalle 12 alle 20,30.
D.K.W. 125 M.M. 250 350, pronta consegna. Petrinetto, via Ormea 122.
FALDONE-Astore vendesi o cambio con 250 Guzzi. Pagnotello, Settimo Torinese, telefono 556-149. 55941
GILERA nuovi tipi. Velocifere, prenotazioni presso Concessionario Clemente Merlo, via Boucheron 12, telefono 51-934. Facilitazioni. 2758
GUZZI Sport 15 meileggiata bollata edizione speciale. Lanero, Cuneo 45. 48015
GUZZI 500 vendo o cambio con Vespa. Gay, via Verolengo 151. 65950
IDROFLEX motoleggera sospensione interamente idraulica rateazioni, concediamo Agenzie esclusive vendita Piemonte. Prato, San Tommaso 20. 4836
LAMBRETTA come nuova, bella, vende, Geom Faraglia, Duca Abruzzi 58.
LAMBRETTE prenotazioni, occasioni, compra - vendita, officina riparazioni. Agenzia, via Leyni, 6. Telefono 25-892, angolo Giulio Cesare.
LA Rettifica, Montebello 29, tel. 31-472, eseguisce qualsiasi rettifica cilindri lattenature, incamiciature dal Cucciolo all'auto corsa; massima garanzia.
MASINI, due ruote per tutti, ciclomotori, motoscooters, motoleggere, vendita rateale. Corso Vittorio Emanuele 26, Torino, telefono 82-244. 7654
MATCHLESS 350 vendo. Rivolgersi cambiere, piazza Carrera (Madonna Pilone), telefonare 56-74, ore pasti.
MELANI Sport Concessionario Gilera, pronta consegna Gilerino, autoristini modelli 1951. (Facilitazioni). Via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44 2040
M.V. scooter e motoleggere, sempre vittoriose nelle più importanti corse, pronte consegne Masini, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 82-244.
M.V. motoscooter, nuovi modelli, tipi scooters e di lusso, cambio e 1 velocità pronte consegne. Corso Vittorio Emanuele n. 26, Torino, telefono 82-244.
M.V. gli scooters più eleganti, più sicuri, più economici, pronte consegne, vendite rateali. Masini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino, telefono 82-244.
NOLEGGIO auto: 1100, 1400, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 32, telefono 772-985 10130
OCCASIONE 1100 B vendo causa partenza, miglior offerente. Telefono 81-029, Bergesi, San Secondo 42. 23534
OCCASIONE Aprilia 1500, perfetta, 12 volta, unico proprietario, vende. Telefonare 42-775. 23534
PARILLA motoleggere 125 cc., le migliori, più veloci, più economiche; interpellateci e riserverete persanzi, vendite rateali, consegne pronte. Agente esclusivo di vendita. Masini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino, telefono 82-244.
PRIVATO vende 500 A turgone ottimo stato. Telefonare 772-265.
VELOSOLEX motoletta motorizzata silenziosa. Nume, piazza Castello 15, chiosco davanti Mulassano 4834
VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa, lunga rateazioni, dimostrazioni, ai concessi. Prato, San Tommaso 20.
VENDO Hotchkiss Dovedeen, interessante, Marchisio, via Cumiana 5, telefono 86-174.
VESPA come nuova vendo occasione 135.000. V.E.R.U., corso Ottaviano 62.
VESPE, stazione servizio, permutazioni 1951, cambio, accessori, facilitazioni. Distributore, c. Inghilterra 25, tel. 774 bis.
VESPE 6000 mensili consegne rapide, accessori. Prato, San Tommaso 20.
125 ottimo stato, 65 mila, rateazioni. Visibile ore 17. Fenoglio 20.
500 B bellissima, revisionata, perfetta. San Secondo 17, telefono 41-060.
500 C berge, 9 mesi, 3500 Km., vende privato. Silicia, Vercelli 152.
500 C corrediissima, perfetta condizioni, vendesi privatamente 660.000. Tel. 48-959.
1100 fabbricazione gpas trasformabile rapido cambio. V.E.R.U., corso Ottaviano 62.
1500 ottimo stato vendo occasione 250.000, Bergesi,